



4.13.

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale - VIA e VAS

\* \* \*

Parere n. 2445 del 23/06/2017

Progetto	<p style="text-align: center;"><b>ID_VIP: 3131</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Realizzazione di un impianto idroelettrico nei Comuni di Barbaresco e Castagnito (Cn)</b></p> <p style="text-align: center;"><i>Istruttoria VIA</i> (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</p>
Proponente	<p style="text-align: center;"><b>Tanaro Power S.p.A.</b></p>

A

## La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota prot. n. 24174/DVA del 28/09/2015, acquisita al prot. n. 3214/CTVA del 29/09/2015, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali di questo Ministero (di seguito "DVA"), ha comunicato la procedibilità dell'istanza di *valutazione di impatto ambientale* (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) della proposta di progetto denominato "Realizzazione di un impianto idroelettrico nei Comuni di Barbaresco e Castagnito (Cn)" (identificato con il codice "ID\_VIP 3131"), presentato dalla "Tanaro Power S.p.A." (di seguito "Proponente").

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTA la nota prot. n. 3380/CTVA del 13/10/2015, con la quale il Presidente della CTVA ha comunicato i procedimenti assegnati nel corso della riunione del CdC n. 31 del 08/10/2015, tra i quali figura l'istruttoria in questione, successivamente modificata nel corso della riunione del CdC n. 39 del 01/12/2016 (giusta nota prot. n. 4079/CTVA del 06/12/2016);

VISTA la nota del 16/09/2015, acquisita al prot. n. 23412/DVA del 17/09/2015 e trasmessa con la citata nota prot. n. 24174/DVA del 28/09/2015, acquisita al prot. n. 3214/CTVA del 29/09/2015, con cui il Proponente, a rettifica di quanto comunicato contestualmente alla presentazione dell'istanza e in risposta alla nota prot. 23191/DVA del 15/09/2015, ha dichiarato di "rinunciare alla richiesta di non pubblicare una parte della documentazione posta a corredo dell'istanza di compatibilità ambientale" ed ha pertanto preso atto che "la

stessa dovrà seguire il normale iter procedurale, ivi inclusi gli incombeni finalizzati a consentire la partecipazione del pubblico alla procedura”;

VISTA la nota del 07/10/2015 trasmessa a mezzo pec, acquisita al prot. n. 3315/CTVA del 07/10/2015, con la quale il Proponente ha provveduto ad inoltrare una nuova dichiarazione sostitutiva di atto notorio, completa dei relativi allegati debitamente compilati, attestante il valore esatto dell'opera (€ 12.444.000) e la quietanza attestante il bonifico di € 1.122,00 ad integrazione del contributo precedentemente versato, come richiesto nella richiamata nota prot. n. 24174/DVA del 28/09/2015, ove la Direzione evidenziava che, per quanto riguarda il contributo dello 0,5 per mille, lo stesso era stato calcolato sul valore dell'opera IVA esclusa (€ 10.200.000,00) anziché su quello IVA compresa (€ 12.444.000,00);

VISTA la documentazione allegata alla sopra citata prot. n. 24174/DVA del 28/09/2015, acquisita al prot. n. 3214/CTVA del 29/09/2015, composta da:

- Avvisi al pubblico, pubblicati in data 14 agosto 2015 su “Il Giornale” ed “Il Giornale del Piemonte e della Liguria”;
- Istanza di valutazione di impatto ambientale (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- Studio di impatto ambientale, comprensivo degli elaborati grafici (di seguito “SIA”);
- Sintesi non tecnica;
- Progetto definitivo, comprensivo degli elaborati grafici;
- Dichiarazione giurata attestante la veridicità dei dati dello SIA;
- Dichiarazione giurata attestante il valore dell'opera;
- Quietanza pagamento contributo 0,5 per mille (ex art. 9, comma 6 del DPR 90/2007)
- Elenco autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati acquisiti e da acquisire (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

VISTI gli avvisi al pubblico del Proponente, pubblicati su il “Il Giornale” ed “Il Giornale del Piemonte e della Liguria”, in data 14/08/2015;

VALUTATA la congruità del valore dell'opera dichiarata dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono comunicati alla DVA con separata nota;

CONSIDERATO che il Proponente ha fornito l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati acquisiti e da acquisire (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

VISTA la nota prot. n. 23288 del 30/09/2015, acquisita al prot. n. 25191/DVA dell'08/10/2015, con la quale il MIBACT ha chiesto il rilascio del parere di competenza alle Soprintendenze territorialmente interessate;

VISTA la nota prot. n. 8020/41 del 26/11/2015, acquisita al prot. n. 29850/DVA del 30/11/2015, con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Po (Parma), ha trasmesso i pareri di competenza;

VISTO il parere di questa Commissione n. 1936 dell'11/12/2015 in merito agli “Impianti idroelettrici sul fiume Tanaro “Delle Rocche” [ID\_VIP: 2632] e nei Comuni di Barbaresco e Castagnito [ID\_VIP: 3131] - Quesiti vari posti dalla D.G.V.A.A. su progetti alternativi, cumulabilità degli stessi e valutazioni separate”, con particolare riferimento alla localizzazione dei due progetti nel medesimo sito, con il quale è stato ritenuto:

- a) che non possono essere considerati impatti cumulativi e che le due istruttorie di VIA possano procedere separatamente per i due progetti ID\_VIP 2632 e ID\_VIP 3131, in quanto tra loro alternativi;
- b) che la valutazione comparativa e/o congiunta dei due progetti debba essere affrontata nei “successivi procedimenti concessionari ed autorizzatori di competenza non statale”, che non mancheranno di determinarsi anche in considerazione delle risultanze delle valutazioni ambientali;
- c) che l'istruttoria di VIA presenta un percorso tutto incentrato sulla materia ambientale, autonomo e, soprattutto, non sostitutivo rispetto alle determinazioni delle Autorità che hanno competenza su materie diverse da quelle puramente ambientali, con particolare riferimento al procedimento e ai criteri operativi della concessione di derivazione delle acque pubbliche;
- d) che l'esito positivo della procedura di VIA è tuttavia vincolante per il rilascio dell'autorizzazione a derivare, il cui definitivo assenso spetta comunque all'Autorità competente (nella fattispecie, la Provincia di Cuneo) dopo aver valutato ulteriori fattori, ivi compresa l'eventuale presentazione di più domande di concessione, “tecnicamente incompatibili” e “quindi concorrenti”.

VISTA la nota prot. n. 13.160.10/CATSBARR-CN\_VIA/144-2015A, acquisita al prot. n. 32422/DVA del 28/12/2015, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso copia della richiesta di integrazioni progettuali da richiedere al Proponente, a seguito degli esiti della Conferenza dei servizi tenutasi in data 04/11/2015;

VALUTATI gli esiti della riunione effettuata in data 21/01/2016, convocata con la nota prot. n. 4557/CTVA del 30/12/2015;

VISTA la nota prot. n. 2307 del 29/01/2016, acquisita al prot. n. 326/CTVA del 01/02/2016, con la quale il MIBACT ha chiesto documentazione integrativa al Proponente (ribadita con la nota prot. n. 2308 del 29/01/2016, acquisita al prot. n. 2225/DVA del 29/01/2016);

VISTA la nota prot. n. 504/CTVA dell'11/02/2016, con la quale questa CTVA ha chiesto documentazione integrativa al Proponente;

VISTA la nota prot. n. 3915/DVA del 16/02/2016, acquisita al prot. n. 555/CTVA del 16/02/2016, con la quale la DVA ha trasmesso al Proponente la richiesta di integrazioni formulata da questa CTVA (giusta nota prot. n. 504/CTVA del 11/02/2016), nella quale veniva indicato il termine di 30 giorni, a far data dal 16/02/2016, per la presentazione delle stesse;

VISTA la nota del 03/03/2016, acquisita al prot. n. 822/CTVA del 07/03/2016, con la quale il Proponente ha chiesto la proroga di ulteriori 60 giorni ai fini della presentazione delle integrazioni richieste;

VISTA la nota prot. n. 6544/DVA del 09/03/2016, acquisita al prot. n. 865/CTVA del 09/03/2016, con la quale al DVA ha comunicato al Proponente il Nulla Osta alla concessione della proroga richiesta;

VISTA la nota del 03/05/2016, acquisita al prot. n. 1647/CTVA del 04/05/2016, con la quale il Proponente ha chiesto una ulteriore proroga di 60 giorni ai fini della presentazione delle integrazioni richieste;

VISTA la nota prot. n. 12739/DVA dell'11/05/2016, acquisita al prot. n. 1741/CTVA dell'11/05/2016, con la quale al DVA ha comunicato al Proponente il Nulla Osta alla concessione della proroga richiesta;

VISTA la nota prot. n. 18865/DVA del 18/07/2016, acquisita al prot. n. 2644/CTVA del 20/07/2016, con la quale la DVA ha trasmesso le integrazioni inviate dal Proponente (giusta nota prot. n. 18603/DVA del 14/07/2016);

ESAMINATA la documentazione tecnico-amministrativa integrativa, comprensiva degli elaborati grafici, composta da:

- A1-5-R1\_Relazione paesaggistica;
- A1-6-R1\_Relazione fotografica;
- A1-17\_Relazione di risposta integrazioni;
- A1-18\_Integrazione alla relazione di calcolo strutturale traversa;
- A2-1-R1\_Corografia;
- A3-1-R1\_Planimetria stato di fatto;
- A3-1b\_Planimetria di rilievo opere di difesa e manufatti idraulici;
- A3-2-R1\_Planimetria su CTR;
- A3-3-R1\_Planimetria su base catastale;
- A3-4a-R1\_Planimetria su base stralcio PRGC Barbaresco;
- A3-5-R1\_Planimetria sovrapposizione fasce PAI e aree demaniali;
- A3-6a-R1\_Opera di presa coordinate geografiche;
- A3-6b-R1\_Opera di restituzione coordinate geografiche;
- A3-7-R1\_Planimetria estensione del rigurgito con la massima portata di esercizio;
- A3-8-R1\_Planimetria differenze livelli idrici attuale-progetto con la portata massima di esercizio;
- A3-10-R1\_Planimetria piano particellare di esproprio;
- A3-11\_Verifica interferenza con progetto per la protezione delle Rocche di Barbaresco;
- A4-1-R1\_Profilo longitudinale e trasversale stato di fatto;
- A4-2-R1\_Profilo longitudinale e trasversale stato di progetto;
- A5-1-R1\_Planimetria di progetto;
- A5-2-R1\_Planimetria particolareggiata centrale e sezioni longitudinali e trasversali opere di ritenuta;
- A5-3-R1\_Planimetria particolareggiata centrale e profili longitudinali;

- A5-4-R1\_Opere di adduzione limitazione della portata passaggio di rimonta ittiofauna;
- A5-5-R1\_Carpenteria traversa;
- A5-6\_Particolari sistema di funzionamento della opera di ritenuta mobile;
- A5-7\_Prospetti delle opere a progetto;
- A5-8-a Tavola di raffronto stato di fatto e di progetto;
- A5-8-b Tavola di raffronto stato di fatto e di progetto;
- A7-R1\_Cronoprogramma e fasi di lavoro;
- A7-1\_Planimetria di cantiere;
- A11\_Convenzione di couso consorzio irriguo;
- A11-1\_Lettera di trasmissione progetto al Consorzio Capitto;
- A14 -R1\_Piano di monitoraggio ambientale;
- A16-1\_Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico;
- A16-2\_Relazione sulla verifica preventiva dell'interesse paleontologico;
- A16-3\_Posizionamento colture e riprese fotografiche su CTR;
- A16-4\_Posizionamento area a rischio archeologico e rinvenimenti su CTR;
- A16-5\_Posizionamento area a rischio paleontologico su CTR;
- A17\_Studio idraulico mediante modellazione bidimensionale;
- A18-1\_Aree di esondazione del F. Tanaro per portata con TR=20 anni;
- A18-2\_Aree di esondazione del F. Tanaro per portata con TR=100 anni;
- A18-3\_Aree di esondazione del F. Tanaro per portata con TR=200 anni;
- A18-4\_Aree di esondazione del F. Tanaro con sbarramento mobile abbattuto;
- A18-5\_Aree di esondazione del F. Tanaro con sbarramento mobile alzato;
- A19-1\_Estensione rigurgito verso monte – Planimetria;
- A19-2\_Estensione rigurgito verso monte - Profili longitudinali;
- A19-3\_Estensione rigurgito verso monte - Sezioni trasversali;
- A20\_Studio della dinamica fluviale;
- SA-3-R1\_Quadro programmatico;
- SA-7\_Valutazione di Incidenza ZPS IT1160054 “Fiume Tanaro e Stagni di Neive”;
- SA-8\_Integrazioni alla relazione idrobiologica e valutazione del progetto di passaggio per pesci;
- SA-9\_Integrazione al piano terra e roccia da scavo;
- SA-10\_Proposte di misure compensative da realizzarsi a seguito della messa in esercizio dell'impianto;
- SA-11\_Progetto di gestione delle specie esotiche vegetali presenti;
- Dichiarazione asseverata rilievo;

VISTA la nota prot. n. 7640 del 27/07/2016, acquisita al prot. n. 2720/CTVA del 27/07/2016, con la quale il MIBACT ha chiesto il rilascio del parere di competenza alle Soprintendenze territorialmente interessate;

VISTA la nota prot. n. 23478/DVA del 26/09/2016 assunta al prot. n. 3246/CTVA del 26/09/2016, con la quale la DVA ha trasmesso la documentazione redatta dal Proponente allo scopo di fornire chiarimenti spontanei in merito agli aspetti evidenziati in sede di riunione della Conferenza dei servizi dell'08/09/2016 relativa alla procedura di VIA per il progetto di “Ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa” (elaborato Chiarimenti spontanei a seguito conferenza dei servizi del 08-09-2016, data: settembre 2016, giusta nota del Proponente del 22/09/2016 assunta al prot. n. 23289/DVA del 22/09/2016);

VISTA la nota prot. n. 24331/DVA del 05/10/2016, acquisita al prot. n. 3377/CTVA del 06/10/2016, con la quale la DVA ha inviato la nota prot. n. 42058 del 03/10/2016, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso il parere di competenza espresso dall' Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPo);

VISTA la nota del 18/10/2016, acquisita al prot. n. 25492/DVA del 19/10/2016, con la quale il Proponente ha chiesto la sospensiva di due mesi del procedimento, al fine di poter effettuare un'analisi approfondita dei motivi che hanno portato alle conclusioni del parere dell'AIPo nonché alla formulazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute;

VISTA la nota prot. n. 25911/DVA del 24/10/2016, con la quale la DVA ha accolto la richiesta di sospensione del procedimento del Proponente per un periodo di due mesi;

VISTA la nota prot. n. 13.160.10-CATSBARR-CN\_144/2015A/A18000-3, acquisita al prot. n. 3679/CTVA del 28/10/2016, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso il parere di competenza (giusta D.G.R. n. 9 - 4054 del 17/10/2016);

VALUTATI gli esiti della riunione effettuata in data 12/12/2016, convocata con la nota prot. n. 4004/CTVA del 29/11/2016;

VISTA la nota del 15/12/2016, acquisita al prot. n. 30365/DVA del 16/12/2016, con la quale il Proponente ha chiesto una ulteriore sospensiva di due mesi del procedimento, al fine di poter effettuare un'analisi approfondita dei motivi che hanno portato alle conclusioni del parere dell'AIPo, nonché agli esiti della riunione tenutasi presso il MATTM in data 12/12/2016;

VISTA la nota prot. n. 30700/DVA del 20/12/2016, con la quale la DVA ha accolto la richiesta del Proponente di ulteriore sospensione del procedimento, per un periodo di due mesi a partire dal 24/12/2016;

VISTA la nota del 27/12/2016, acquisita al prot. n. 31344/DVA del 30/12/2016, con la quale il Proponente ha inoltrato al MATTM il calcolo del volume sotteso dalla traversa, ai fini della corretta individuazione dell'Amministrazione competente per l'approvazione tecnica del progetto in merito agli aspetti della sicurezza;

VISTA la nota prot. n. 1355 del 19/01/2017, acquisita al prot. n. 1063/DVA del 19/01/2017, con la quale il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto alla Regione Piemonte di verificare la correttezza dei dati sul volume di invaso presentati dal Proponente;

VISTA la nota del 23/02/2017, acquisita al prot. n. 569/CTVA del 24/02/2017, e la e-mail acquisita al prot. n. 4741/DVA del 01/03/2017, con le quali il Proponente ha inviato copia delle controdeduzioni relative al parere della Regione Piemonte (giusta D.G.R. n. 9 - 4054 del 17/10/2016);

VISTA la nota prot. n. 4571/DVA del 27/02/2017, acquisita al prot. n. 595/CTVA del 28/02/2017, con la quale la DVA ha trasmesso le controdeduzioni inviate dal Proponente ed ha comunicato il riavvio del procedimento in questione;

VISTA la nota prot. n. 7460 del 10/03/2017, acquisita al prot. n. 743/CTVA del 10/03/2017, con la quale il MIBACT, contestualmente alla trasmissione della documentazione relativa alle citate controdeduzioni del Proponente, ha richiesto il parere endoprocedimentale della Soprintendenza ABAP di Alessandria, il contributo istruttorio del Servizio II della DG ABAP e il parere definitivo della Regione Piemonte alla luce di quanto controdedotto dal Proponente;

VISTA la nota della Regione Piemonte, acquisita al prot. n. 791/CTVA del 15/03/2017, con la quale la stessa ha invitato l'AdBPo e l'AIPo a fornire riscontro alle controdeduzioni del Proponente;

VISTA la nota della Regione Piemonte, acquisita al prot. n. 801/CTVA del 16/03/2017, con la quale la stessa ha comunicato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, l'esito della verifica sui dati presentati dal Proponente in merito alla "modalità di stima del volume di invaso della traversa ai fini dell'attribuzione delle competenze in materia di sicurezza" (ex art. 1, comma 4 del D.L. 507/94, convertito con L. 584/94);

VISTA la nota della Regione Piemonte, acquisita al prot. n. 6875/DVA del 23/03/2017, con la quale la stessa ha fornito riscontro alla richiesta di parere definitivo formulata dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MIBACT con nota prot. n. 7460 del 10/03/2017;

VISTA la nota prot. n. 11775 del 14/04/2017, acquisita al prot. n. 1166/CTVA del 14/04/2017, con la quale il MIBACT ha trasmesso alle Soprintendenze territorialmente interessate copia della documentazione inviata dalla Regione Piemonte ed ha chiesto chiarimenti all'AdBPo ed all'AIPo, anche con riferimento alla necessità di stabilire se il progetto in argomento possa definirsi effettiva ricostruzione dello sbarramento esistente parzialmente demolito da eventi naturali oppure sia da ritenersi nuova opera idraulica, rammentando che l'accertamento della compatibilità con le prescrizioni del PAI risulta direttamente connesso alla possibilità di verificare la compatibilità paesaggistica del progetto;

VISTE le osservazioni/pareri pervenute nel corso dell'istruttoria:

N.	Titolo	Codice elaborato	Data
1	Osservazione della Società Edison S.p.A.	DVA-2015-0029369	24/11/2015

N.	Titolo	Codice elaborato	Data
2	Osservazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma	DVA-2015-0029850	30/11/2015
3	Osservazione del sig. Davide Barberis	606/DVA	19/01/2016
4	Osservazione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po per il tramite della Regione Piemonte	24149/DVA	04/10/2016
5	Parere della Regione Piemonte in data 20/10/2016	25633/DVA	20/10/2016

**PRESO ATTO** che:

- il progetto in esame consiste nella ricostruzione di uno sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo, sul fiume Tanaro, nei Comuni di Barbaresco e Castagnito (Provincia di Cuneo, Regione Piemonte), attualmente in avanzato stato di dissesto a causa del crollo verificatosi nel novembre del 2010. La ricostruzione dello sbarramento appare necessaria in quanto, a seguito del crollo della traversa, è stata interrotta la derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano, di cui è titolare il Consorzio irriguo Capitto: occorre quindi ripristinare le opere di derivazione per garantire la funzionalità della presa attualmente non fruibile;
- oltre che per scopi irrigui, la derivazione è idonea ad essere sfruttata anche per fini idroelettrici, garantendo così un uso plurimo della risorsa idrica: in merito a ciò, il Proponente prevede l'installazione di un innalzamento abbattibile al di sopra della traversa fissa e la realizzazione di una centrale idroelettrica in corpo traversa;
- l'area di intervento dista poco meno di 1 km in linea d'aria dall'abitato di Barbaresco, 3 km da Neive e circa 6 km da Alba. Il sito può essere raggiunto dalla Strada Provinciale n. 3 tramite la strada asfaltata che, percorrendo la sponda sinistra del fiume Tanaro, conduce in località Vaccheria, ove sono attualmente presenti i resti della traversa di derivazione crollata nel 2010;
- contestualmente alla presentazione dell'istanza di attivazione del procedimento di VIA per il progetto di cui trattasi, il Proponente ha richiesto l'avvio dell'istruttoria di approvazione del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (PUT) ai sensi del D.M. n. 161/2012, oggetto di una specifica procedura (identificata con il codice "ID VIP 3156") per l'espressione del parere tecnico ex art. 9, comma 5, del D.M. n. 150/2007;

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- con riferimento all'*Analisi dei Vincoli Ambientali e Territoriali*, si rileva che l'area d'intervento è soggetta a tutela secondo le disposizioni del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", art. 142, lettera c): *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*, e lettera g): *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*;
- l'area d'intervento non ricade in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27";
- dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, le aree interferite dalla realizzazione del presente progetto sono classificate, secondo quanto riportato nelle cartografie allegate al PRGC, in classe IIIa di pericolosità geomorfologica;
- l'area d'intervento non ricade nella perimetrazione di Parchi, Aree protette, Siti di Interesse Comunitario (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), tuttavia risulta ubicata poco a valle del Sito di Importanza Regionale (SIR) degli "Stagni di Mogliasso" (IT1160055) e a monte della ZPS "Fiume Tanaro e Stagni di Neive" (IT1160054);

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- le caratteristiche della traversa esistente, prima del crollo avvenuto nel novembre 2010, erano le seguenti:
  - corpo in c.a. poggiante su due file di pali;
  - larghezza della soglia di sfioro: circa 120 m;
  - quota in sommità della traversa: 148.40 m s.l.m.;
  - derivazione: canale del Consorzio irriguo Capitto (sponda destra);
- nelle condizioni attuali l'opera è, in buona parte, crollata. L'intervento in progetto prevede la demolizione della porzione rimasta dello sbarramento esistente e la ricostruzione della traversa, che sarà realizzata in calcestruzzo armato e massi cementati ed avrà una quota in sommità identica a quella della traversa crollata (pari a 148.40 m s.l.m.). In sponda destra si procederà al ripristino della derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano (attualmente non fruibile) e alla realizzazione di una scala di rimonta della fauna ittica in modo da garantire la continuità idraulica del Tanaro;
- al fine di consentire lo sfruttamento idroelettrico dell'opera, il Proponente prevede di installare, sopra la traversa fissa in c.a., uno sbarramento mobile, completamente abbattibile, avente un'altezza di 0.80 m (quota in sommità di 149.20 m s.l.m.) e di realizzare una centrale idroelettrica, completamente sommersa, in corpo traversa;
- l'intervento in progetto prevede l'utilizzo delle cosiddette "bear-trap dam" ("a trappola d'orso", con la forma della tipica trappola per orsi nord-americana), ovvero opere di ritenuta mobili a tetto, già utilizzate dai primi del novecento in Nord America, per mantenere costante il livello idrico a monte dell'opera di presa. L'opera di ritenuta trasversale è costituita da due ventole sovrapposte "a tetto". Il principio idraulico di funzionamento è basato sul bilanciamento delle spinte esercitate dall'acqua all'interno del corpo traversa che, opportunamente bilanciate e contrastate da fermi e smorzatori oleodinamici, portano al "galleggiamento" della stessa ad una determinata quota. I principali vantaggi di tale tecnologia sono:
  - ottimo inserimento ambientale, grazie alla realizzazione delle ventole in materiali nobili e dal ridotto impatto ambientale, quale legno e acciaio;
  - facilità di gestione;
  - "invisibilità" nei confronti delle piene, poiché in configurazione chiusa "scompaiono" nel terreno e presentano un profilo superiore pressoché orizzontale;
- dal punto di vista irriguo l'impianto in progetto prevede la derivazione dal Tanaro di una portata costante di 0.70 m<sup>3</sup>/s nel periodo di irrigazione (pari alla portata di concessione del Consorzio irriguo Capitto), mentre dal punto di vista idroelettrico le portate derivate sono variabili tra un minimo di 6.6 m<sup>3</sup>/s ed un massimo di 100 m<sup>3</sup>/s (portata in alveo di 300 m<sup>3</sup>/s);
- il prelievo ai fini irrigui è considerato prioritario rispetto a quello ad uso idroelettrico; pertanto il Proponente ha dichiarato che, durante il periodo irriguo, sarà sempre garantita la derivazione di una portata pari a 0.70 m<sup>3</sup>/s per alimentare il canale San Marzano, fermo restando l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV);
- per portate in arrivo inferiori a 9.6 m<sup>3</sup>/s (10.3 m<sup>3</sup>/s nel periodo irriguo) o superiori a 300 m<sup>3</sup>/s, non verrà effettuata alcuna derivazione per fini idroelettrici. Per portate comprese tra 9.6 m<sup>3</sup>/s (10.3 m<sup>3</sup>/s nel periodo irriguo) e 300 m<sup>3</sup>/s l'impianto sarà in funzione con lo sbarramento mobile alzato ed il prelievo avverrà a quota variabile tra 149.29 e 150.11 m s.l.m., con restituzione a livello variabile compreso fra le quote 143.14 m s.l.m. e 145.68 m s.l.m. a seconda della portata naturale fluente. Per portate superiori a 300 m<sup>3</sup>/s lo sbarramento mobile verrà completamente abbattuto in modo da limitare gli effetti di rigurgito. L'impianto idroelettrico, mediamente, sarà operativo per circa 335 giorni all'anno;
- l'opera è classificata come impianto idroelettrico ad acqua fluente, in quanto l'acqua sarà prelevata dal Tanaro mediante un' opera di presa con capacità di accumulo trascurabile ai fini della regolazione;
- l'impianto sarà realizzato in corpo traversa: il rilascio delle portate derivate per fini idroelettrici avverrà immediatamente a valle della traversa, senza tratto sotteso;
- la seguente tabella di sintesi mette in evidenza le peculiarità dell'impianto in progetto:

Tabella 1. Dati caratteristici delle opere di progetto

Opera di sbarramento	traversa fissa sormontata da sbarramento mobile
----------------------	---

Portata derivata per uso irriguo	0.70 m <sup>3</sup> /s nel periodo irriguo (Consorzio irriguo Capitto, superficie irrigata: 427 ha)
Portata derivata per uso idroelettrico	tra 6.6 m <sup>3</sup> /s e 100 m <sup>3</sup> /s
Quota di prelievo per uso idroelettrico	tra 149.26 e 150.11 m s.l.m. (con sbarramento mobile alzato)
Quota di restituzione in alveo per uso idroelettrico	tra 143.14 m s.l.m. e 145.68 m s.l.m.
Tipologia di impianto idroelettrico	centrale in corpo traversa
Salto disponibile	da 4.43 m a 6.12 m (con sbarramento mobile alzato)
Lunghezza del tratto sotteso dall'impianto	0 m

– l'impianto è costituito dalle seguenti opere:

- traversa in c.a. (soglia fissa);
- sistema di ritenuta a doppia falda mobile;
- canale dissabbiatore/dispositivo di rilascio di quota del DMV;
- bocca di presa dotata di sgrigliatore meccanico;
- rifacimento opera di derivazione irrigua in sponda destra;
- canale di adduzione alla centrale;
- locale macchine;
- turbine;
- locale automazione e consegna;
- canale di restituzione;

- opera di presa del Canale Irriguo San Marzano. In sponda destra sarà ripristinata l'opera di presa del canale irriguo San Marzano (attualmente inutilizzabile), in modo da consentire al Consorzio irriguo Capitto la derivazione della portata di concessione pari a 0.70 m<sup>3</sup>/s nel periodo irriguo. Il Proponente prevede la riprofilatura della sponda destra nel tratto eroso a ridosso della presa, con la successiva posa di una tubazione avente un diametro di 800 mm; sarà inoltre realizzata una scogliera di protezione. Al di sopra della tubazione sarà riprofilato il pendio naturale con terreno di riporto e interventi di ingegneria naturalistica, in maniera da mascherare completamente la condotta. Data la presenza dello sbarramento mobile sul coronamento della traversa fissa, i livelli a monte della paratoia di presa del canale irriguo risultano variabili: è quindi prevista l'installazione di una paratoia automatizzata per poter regolare la portata irrigua derivata. A valle della paratoia, laddove la sezione del canale San Marzano è a cielo aperto, sarà realizzato un *misuratore idraulico* per mezzo di uno *stramazzo Bazin* e un *misuratore di livello ad ultrasuoni*. La paratoia automatizzata regolerà automaticamente la sua apertura/chiusura in modo da mantenere costante il livello a monte dello stramazzo alla quota corrispondente alla portata di concessione del Consorzio irriguo San Marzano (0.70 m<sup>3</sup>/s). In ogni caso sarà comunque considerato come prioritario il rilascio del DMV;
- scala di risalita dell'ittiofauna. Il passaggio artificiale proposto per l'ittiofauna è di tipo naturalistico con massi ammassati al fondo. La sezione della scala di risalita è trapezoidale, con base minore pari a 2.8 m e base maggiore di 4.8 m; il diametro medio dei massi è di 70 cm, mentre il battente idrico nel passaggio è prossimo a 70 cm. La rampa presenta una lunghezza di circa 124 m e una pendenza media del 5%. Il passaggio artificiale per l'ittiofauna è stato progettato nel rispetto del manuale regionale "Linee guida per la progettazione e verifica dei passaggi per pesci" della Regione Piemonte;
- elettrodotta. Il progetto comprende la realizzazione di un elettrodotta interrato, nella strada interpodereale a fondo asfaltato esistente, per il collegamento tra la centrale e la cabina elettrica che sarà ubicata nella zona industriale di Castagnito, in località Baraccone. L'elettrodotta interrato avrà una lunghezza complessiva di poco inferiore ai 1 200 m; il suo tracciato ricadrà in parte nel Comune di Barbaresco (per circa 250 m) e in parte nel Comune di Castagnito (per circa 950 m);
- DMV. Il Proponente evidenzia che, in base all'art. 3, comma 4 del Regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R, "Ambito di applicazione", il prelievo ad uso idroelettrico in oggetto non è soggetto al rilascio del deflusso minimo vitale (DMV) in quanto, essendo la turbina collocata in corpo traversa, il rilascio avverrà immediatamente a valle della traversa senza tratto sotteso; la continuità idraulica sarà assicurata dalla scala di risalita della fauna ittica, nella quale sarà rilasciata la QPAI calcolata (portata per il Passaggio Artificiale dell'Ittiofauna, pari a circa 1.8 m<sup>3</sup>/s). Tale valore è stato

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

individuato come ottimale al fine di garantire le migliori condizioni per il transito dei pesci. Inoltre è previsto lo sfioro di una portata di 1.2 m<sup>3</sup>/s al di sopra della traversa, per consentire la realizzazione del cosiddetto “velo scenico”. La portata complessivamente rilasciata sarà pertanto pari a 3.0 m<sup>3</sup>/s;

- calcolo del DMV di base per la derivazione ad uso irriguo. Il citato Regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R, per il tratto del Tanaro compreso tra la confluenza del fiume Stura di Demonte e quella con il torrente Bobore, impone un valore di DMV di base pari a 8.5 m<sup>3</sup>/s. In accordo con quanto previsto, il Proponente ha dichiarato che sarà quindi rilasciata una portata minima a valle della traversa pari a 8.5 m<sup>3</sup>/s nell'alveo del fiume Tanaro. Di tale portata 1.8 m<sup>3</sup>/s saranno impiegati per alimentare la scala di risalita della fauna ittica, 1.2 m<sup>3</sup>/s saranno utilizzati per consentire la realizzazione del “velo scenico”, mentre il Proponente intende rilasciare la restante quota del DMV attraverso le turbine della centrale in progetto, da realizzarsi in corpo traversa. Quando l'impianto idroelettrico non è in funzione, per portate disponibili troppo basse, la quota del DMV eccedente quella rilasciata nella scala di risalita sarà fornita tramite una bocca tarata, la cui apertura avverrà in automatico all'arresto dell'impianto;
- stima della produzione di energia nell'anno medio. Considerando la curva di durata delle portate derivabili e le caratteristiche dell'impianto sopra descritte, si può stimare una produzione media annua di energia pari a 17.58 GWh. In particolare, la portata mediamente derivata nel corso dell'anno è pari a 46.41 m<sup>3</sup>/s; il valore della “produzione nominale”, calcolato sulla base delle portate derivate medie giornaliere, risulta di 20.42 GWh, pertanto il salto nominale vale 5.12 m: la potenza fiscale, dunque, è pari a 2 331 kW;
- accessibilità delle aree d'intervento. L'accesso al cantiere dalla sponda sinistra del fiume Tanaro è previsto utilizzando la viabilità esistente, pertanto non è richiesta la costruzione di nuove piste. L'accesso alla sponda destra non è necessario per la realizzazione dell'opera: in fase di cantiere, infatti, tale sponda sarà raggiunta con un guado in alveo. L'area di cantiere avrà un'estensione di circa 44 500 m<sup>2</sup>: all'interno del cantiere il Proponente ha individuato un'area di circa 8 000 m<sup>2</sup> che sarà destinata allo stoccaggio temporaneo del materiale di scavo in esubero;
- movimenti terra e valutazione dei volumi degli scavi. La realizzazione degli interventi di progetto prevede movimenti terra per un volume complessivo di scavo pari a 50 570 m<sup>3</sup> così suddiviso:
  - 18 830 m<sup>3</sup> appartenenti al complesso ghiaioso-sabbioso;
  - 31 740 m<sup>3</sup> appartenenti al complesso marnoso.

Come illustrato nel PUT, una parte del volume di materiale da scavo appartenente al complesso ghiaioso-sabbioso (pari a 6 574 m<sup>3</sup>) sarà riutilizzata, una volta ultimate le principali opere di progetto, per i rinterri. È previsto inoltre il riempimento della lunata esistente in sponda sinistra con terre e rocce da scavo: il volume di materiale necessario è stato stimato dal Proponente pari a 12 950 m<sup>3</sup>. Per realizzare tale operazione sarà utilizzato sia il materiale da scavo appartenente al complesso ghiaioso-sabbioso ancora disponibile (18 830 – 6 574 = 12 256 m<sup>3</sup>), sia una parte di quello appartenente al complesso marnoso (12 950 – 12 256 = 694 m<sup>3</sup>). Conseguentemente, quindi, il volume di materiale in esubero, appartenente al solo complesso marnoso, sarà pari a 31 740 – 694 = 31 046 m<sup>3</sup> e tali marne in esubero saranno allontanate dal Sito di Produzione e conferite al Sito di Destinazione;

- cronoprogramma dei lavori. Nella revisione prodotta dal Proponente a luglio 2016 con l'elaborato A7-R1, sono previsti circa 729 giorni lavorativi al parallelo dei gruppi. Nell'articolazione effettiva del cantiere sarà necessario tenere in considerazione i seguenti elementi:
  - i periodi nei quali si concentrano i maggiori deflussi (primavera e autunno), durante i quali devono essere ridotti al minimo i lavori in alveo;
  - i periodi di frega della fauna ittica, nei mesi di maggio e giugno;

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

- il Proponente ha dichiarato che le soluzioni progettuali proposte e l'attuale qualità delle risorse comportano una sensibilità molto ridotta agli impatti di realizzazione dell'opera, pertanto non si ravvisano situazioni particolari di criticità. Si tratta infatti di una struttura che si estende su un'area limitata e che non presenta particolari peculiarità dal punto di vista ambientale;

- 2
- in merito alle componenti aria e clima, rumore e vibrazioni e salute, il Proponente ritiene che non si determini alcun impatto per la realizzazione dell'impianto in progetto; le restanti matrici ambientali subiranno, invece, alcune modificazioni, senza però che le stesse comportino, ad avviso del Proponente, incidenze rilevanti;
  - sulla componente idrica delle acque superficiali e sotterranee gli impatti saranno ridotti e concentrati prevalentemente nelle fasi di cantiere: il progetto infatti consiste nella realizzazione di un impianto idroelettrico che non prevede un tratto sotteso e che non altera le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche delle acque derivate;
  - le opere di progetto comporteranno la sottrazione di una piccola parte di suolo (e di conseguenza anche la sottrazione di vegetazione), ma le dimensioni delle strutture previste non sono tali da comportare interferenze molto significative. Le operazioni di ripristino e di mitigazione previste consentiranno in breve tempo di ricostituire la copertura vegetazionale nelle aree non occupate dalle opere, con un potenziale miglioramento delle caratteristiche della stessa, in quanto le specie alloctone invasive attualmente presenti saranno sostituite con esemplari di specie autoctone idonee all'area in esame. Stesse considerazioni valgono per gli ecosistemi, che gli interventi descritti potranno contribuire a migliorare. La realizzazione delle opere di progetto interferirà anche con la componente faunistica dell'area: non si prevedono interferenze significative con la fauna terrestre, ma le attività di cantiere possono avere impatti sulla fauna ittica. Gli stessi saranno però limitati ad un periodo di tempo piuttosto breve e saranno ulteriormente ridotti con la realizzazione degli interventi di mitigazione previsti;
  - per quanto riguarda il paesaggio, l'inserimento di nuovi manufatti presso l'area di intervento comporterà modifiche al relativo assetto paesaggistico. Tali modifiche saranno però di entità piuttosto limitata, dal momento che l'area di intervento è già stata caratterizzata nel recente passato dalla presenza di una traversa fluviale per la derivazione irrigua del Canale San Marzano e non è visibile se non dal limitato intorno delle opere stesse. Per ridurre l'impatto paesaggistico degli interventi, nella fase di progettazione il Proponente ha previsto di interrare tutte le opere possibili; le uniche parti che saranno realizzate fuori terra risulteranno costituite dal locale di restituzione all'Enel, che presenterà caratteristiche costruttive e finiture simili agli edifici presenti nelle zone limitrofe. Inoltre, per un miglior inserimento paesaggistico della nuova opera nell'ambiente circostante, è prevista la realizzazione di interventi di inerbimento e piantumazione di specie arboree e arbustive come dettagliato nelle mitigazioni per la vegetazione: tali azioni, infatti, svolgeranno un duplice ruolo di mitigazione, sia per la parte naturalistico-vegetazionale sia per quella paesaggistica;
  - a monte dell'area, potenzialmente interessato dalle modifiche che interverranno a livello dell'asta fluviale, è presente il Sito di Importanza Regionale SIR IT1160055 "Stagni di Mogliasso". A valle è invece individuata la ZPS IT1160054 denominata "Fiume Tanaro e Stagni di Neive": in realtà quest'area non è interferita dall'impianto in fase di esercizio, dal momento che si sviluppa a valle della S.P. n. 3 e pertanto non è interessata neppure dall'elettrodotto o dalla cabina di consegna, mentre in fase di cantiere potrà essere parzialmente interessata da fenomeni, quali l'intorbidamento dell'acqua, che tuttavia saranno limitati al massimo adottando accorgimenti di corretta esecuzione dei lavori (in asciutta);

VISTE le osservazioni al progetto pervenute dal pubblico, che di seguito si riportano:

- osservazioni presentate da Edison S.p.A. con nota prot. ASEE-Svii PU 2540 del 23/11/2015, acquisita al prot. n. DVA-2015-0029369 del 24/11/2015:

“OSSERVAZIONI SUGLI ELABORATI MANCANTI:

- contestualmente alla Valutazione di Impatto Ambientale, non risulta attivata la Valutazione di Incidenza sulla ZPS IT1160054 denominata “Fiume Tanaro e Stagni di Neive” che si ritiene invece necessaria, considerata la vicinanza del sito interessato dai lavori all'area ZPS;
- non risultano presenti gli elaborati prescritti dalla L.R. 25 Norme in materia di sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo idrico di competenza regionale;
- non risulta presente la relazione di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi del D.L. 109/2005, artt. 2 ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96;
- non risulta presente un progetto organico di compensazioni ambientali e territoriali in genere (né ai sensi del D.Lgs. 227/2001 - compensazioni boschive - né del D.M. 10.09.2010 - compensazioni territoriali a favore dei Comuni);

#### OSSERVAZIONI GENERALI SUGLI ELABORATI PROGETTUALI:

- il piano di dismissione dell'impianto proposto non è conforme ai requisiti richiesti dalla Regione Piemonte (D.G.R. 5-3314/2012 *Indicazioni procedurali in ordine allo svolgimento del procedimento unico di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, relativo al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile*) in quanto non computato secondo il prezzario regionale;
- il quadro ambientale dello Studio di Impatto Ambientale non pare essere basato su specifiche indagini in situ, non risultando presenti campagne di misura: delle caratteristiche quali-quantitative delle acque (chimico-fisico, IBE, StarICMi), del rumore di fondo, della vegetazione, dell'ittiofauna;

#### OSSERVAZIONI SULLA SICUREZZA IDRAULICA

- il volume massimo di invaso dichiarato (pari a 447 000 m<sup>3</sup>) pare non essere commisurato all'altezza dell'opera di sbarramento e alla lunghezza dichiarata di rigurgito (3 050 m). Si ritiene che il volume effettivo di invaso possa essere decisamente maggiore e prossimo o superiore al limite per la classificazione dell'opera come diga ai sensi del D.M. 24.3.1982 *Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento*;
- in termini di sicurezza idraulica, la tipologia di sbarramento proposta, che prevede una parte fissa di altezza considerevole (4.70 m), ripropone le condizioni di deflusso storicamente presenti che hanno determinato il crollo della traversa Capitto avvenuto nel 2010 e che in generale possono determinare esondazioni significative nel tratto di monte”;

- osservazioni presentate dal sig. Davide Barberis con nota dell'11/12/2015 inviata a mezzo posta elettronica alla Provincia di Cuneo, acquisita al prot. n. 0118669 del 18/12/2015 della Provincia di Cuneo e al prot. n. 606/DVA del 13/01/2016:

“Buongiorno,

Le scrivo in quanto referente per le derivazioni ad uso energetico della provincia di Cuneo, riguardo ai progetti di due centrali idroelettriche da parte di EGEA nel corso del fiume Tanaro nei comuni di Alba e Barbaresco.

Nella zona in cui dovrebbero essere costruite esiste una popolazione di *Microcondylaea compressa*, una specie di mollusco acquatico estremamente raro in Italia, di cui quella è probabilmente l'unica popolazione piemontese. Questa specie è anche protetta a livello della Convenzione di Berna e della Direttiva Habitat.

So benissimo che l'idroelettrico è una buona fonte alternativa ai carburanti fossili, però rimane il fatto che bisogna proteggere la poca biodiversità che ancora abbiamo nei nostri fiumi, in particolare quando si parla di specie rare quanto questa. Non ho sinceramente idea di a che punto sia il progetto delle centrali, l'ho solo letto sul giornale quindi non so nemmeno se esista già un progetto. Sarebbe bello se il progetto fosse vincolato in qualche modo a questa popolazione, o comunque perlomeno che essa rientri nella valutazione di impatto ambientale.

Grazie dell'attenzione.

Cordiali saluti”;

VISTA la nota prot. n. 8020/41 del 26/11/2015, acquisita al prot. n. DVA-2015-0029850 del 30/11/2015, di ritrasmissione della nota prot. n. 7793/41 del 17/11/2015, con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Po (AdBPo) ha espresso il parere di competenza in merito alla domanda di concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico dal fiume Tanaro, nei Comuni di Barbaresco e Castagnito, richiesta da Tanaro Power S.p.A., in relazione alle necessità di acquisire valutazioni più approfondite sugli effetti indotti dalla costruzione di nuove opere sulle componenti “sicurezza idraulica” e “qualità delle acque”, come di seguito riportato:

#### “IL SEGRETARIO GENERALE

[...] CONSIDERATO CHE

- il corso d'acqua in oggetto, agli atti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po risulta essere classificato come “sufficiente”;
- ai sensi di quanto previsto dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico, il corpo idrico in oggetto deve raggiungere lo stato di qualità ambientale di “buono chimico” al 2015 e di “buono ecologico” al 2021;
- gli obiettivi principali di tale Piano sono:
  - garantire l'equilibrio del bilancio idrico al fine di assicurare la compatibilità tra gli usi secondo l'ordine e le priorità stabilite dalla legge;
  - impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente anche attraverso il riequilibrio delle dinamiche geomorfologiche dei corsi d'acqua;

– per assicurare il pieno perseguimento di tali obiettivi, l'articolo 8 della Deliberazione C.I. n. 1/2010 ha quindi stabilito che dalla data di pubblicazione della stessa sulla G.U.R.I. (avvenuta sul numero n. 82 del 9 aprile 2010), le Amministrazioni e gli Enti pubblici cui sono attribuite competenze in materia non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni e nullaosta relativi ad attività di trasformazione del territorio che siano in contrasto con gli Elaborati di detto Piano e, in particolare, con gli obiettivi di qualità ambientale ed i contenuti di cui al *Programma di misure* dell'Elaborato 7 del Piano medesimo e sono tenuti, inoltre, a dare avvio allo svolgimento delle attività di cui al documento *Misure urgenti ed indirizzi attuativi generali del Piano di Gestione* allegato alla Deliberazione stessa;

– se pur in assenza di riferimenti specifici negli strumenti di pianificazione, il rilascio del provvedimento finale di concessione da parte delle P.A. concedenti è comunque subordinato al rispetto del fondamentale principio di non deterioramento del corpo idrico;

CONSIDERATO CHE:

– in relazione alla tipologia dell'opera e alla sua ubicazione il parere di compatibilità con i processi idraulici e morfologici dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 38 delle NA del PAI e delle collegate Direttiva Infrastrutture, Direttiva Traverse, Direttiva Sedimenti, sarà formulato da parte di AIPO, Autorità idraulica competente sul corso d'acqua in questione, in sede di espressione del nulla osta;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

– in relazione alla valutazione di compatibilità sopra specificata, appare opportuno esplicitare i quadri conoscitivi di pericolosità e rischio contenuti nel PAI e l'assetto di progetto previsto nel medesimo Piano:

- il rifacimento della traversa a servizio di un nuovo impianto idroelettrico è previsto in un tratto di corso d'acqua in condizioni di significativa naturalità, caratterizzato nello stato attuale da continuità longitudinale e possibilità di libera divagazione dell'alveo inciso in sinistra idrografica. La traversa preesistente è stata gravemente danneggiata durante l'evento alluvionale del 1994, successivamente ricostruita ex novo e di nuovo quasi completamente distrutta nel 2010;
- la delimitazione delle fasce fluviali nel tratto individua una fascia A di deflusso e di riattivazione di forme fluviali durante gli eventi di piena, che comprende in sponda sinistra ampie aree golenali e una fascia B ancora più ampia, nelle quali non sono presenti beni esposti e insediamenti antropici che richiedano il controllo dei processi di mobilità o di esondazione;
- tali aree golenali sono state interessate durante gli eventi alluvionali più gravosi, quali quello del 1994, da intensi processi erosivi di sponda e dalla riattivazione di canali di deflusso e di rami laterali;

– in attuazione del PAI e del PDGPO deve essere:

- favorita la libera evoluzione dei processi di mobilità planimetrica del corso d'acqua all'interno della fascia A;
- verificata la compatibilità dell'intervento con le dinamiche di deflusso ed espansione delle piene definite nella delimitazione delle fasce fluviali;
- accertata la compatibilità con gli obiettivi di assetto morfologico funzionali ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti nel PDGPO;

– occorre acquisire una verifica degli effetti indotti dalla costruzione della nuova traversa in relazione ai seguenti elementi definiti nelle Direttive PAI:

- le modificazioni sulle modalità di deflusso in piena, con esplicitazione degli effetti sui franchi sinistra delle arginature o dei limiti di contenimento della piena con TR 200 anni, anche per scenari di rischio residuale (mancato funzionamento delle strutture mobili della traversa e/o per effetto di ostruzione a causa di materiale flottante);
- le modificazioni indotte sui trend evolutivi dell'alveo e delle sponde in atto e sul bilancio del trasporto solido, con estensione delle analisi fino ai tratti di valle, dove l'alveo risulta significativamente inciso con notevoli affioramenti del substrato presente al di sotto del materasso alluvionale, per effetto di un grave deficit di apporti da monte;
- effetti di una regolazione dei dispositivi mobili al variare delle diverse portate liquide del fiume, ai fini di non alterare in alcun modo la continuità longitudinale del trasporto solido al fondo ed in sospensione;
- effetti delle opere sulla qualità morfologica ed ecologica del corpo idrico o di un tratto significativo del corso d'acqua al fine di non peggiorare e se possibile migliorarne la qualità e definizione di adeguati monitoraggi.

CONSIDERATO INFINE CHE:

– l'intervento in questione è posto pochi chilometri a valle di un analogo impianto idroelettrico in progetto, attualmente sottoposto anch'esso a VIA nazionale e proposto dalla medesima Società Tanaro Power S.p.A. e appare opportuno che il procedimento di valutazione ambientale prenda in esame i possibili effetti sinergici e cumulativi delle due opere.

per quanto sopra, in merito alla domanda in oggetto,

SI DICHIARA

ai sensi dell'art.38 delle NA del PAI e delle collegate Direttive Infrastrutture, Direttiva Traverse, Direttiva Sedimenti:

- in relazione alla tipologia dell'opera e alla sua ubicazione, sia formulato da parte di AIPO, Autorità idraulica competente sul corso d'acqua in questione, il parere di compatibilità con i processi idraulici e morfologici del corso d'acqua, tenendo conto di quanto considerato in premessa; ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e s.m.i., art. 7;
- che sia stimato, da parte dell'Ente di competenza, il rischio di "deterioramento degli elementi di qualità" del corpo idrico in oggetto, ai sensi dell'Art. 4, paragrafo 1, lettera a), sub i) della Direttiva 2000/60/CE nel quale si specifica che si è in presenza di "deterioramento" quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità, ai sensi dell'allegato V della stessa, si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento della classificazione complessiva del corpo idrico superficiale (vedi sentenza Corte di Giustizia Europea del 1° luglio 2015 - Causa C-461/13);
- che sia valutata, da parte dell'Ente di competenza, la compatibilità della derivazione con il raggiungimento degli obiettivi fissati dai Piani in premessa;
- al fine della valutazione di cui sopra, che sia predisposto, ed esecuzione ad opera del proponente, un programma di monitoraggio ex ante del tratto di corpo idrico interessato dagli effetti della gestione delle opere (monte-valle). Tale programma dovrà prevedere un periodo di osservazione significativo, durante il quale dovranno essere indagati tutti gli aspetti relativi allo stato di qualità delle acque e delle componenti biologiche ad esse afferenti. Il Programma dovrà essere sviluppato coerentemente con i contenuti del D.M. 8 novembre 2010, n. 260, recante "Regolamento recante criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del D.Lgs. 152/06, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto". In particolare, il Programma andrà sviluppato secondo le indicazioni contenute nel Decreto per quanto attiene al "Monitoraggio d'indagine" e dovrà interessare prevalentemente gli elementi di qualità biologica e idromorfologica (cfr. sez. A.4.1.3 del D.M. 8 novembre 2010, n. 260);
- che siano osservate le "misure" previste per il corpo idrico in oggetto, così come indicato nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.

Dovranno inoltre essere obbligatoriamente acquisiti i seguenti pareri e integrazioni al progetto:

- acquisizione di idonee forme di garanzia per la realizzazione delle opere in esame e per gli interventi di dismissione delle stesse e di ripristino dello stato naturale dei luoghi (la cui realizzazione potrà essere richiesta al termine della durata della concessione o qualora il concessionario rinunci alla concessione medesima) rilasciate con le garanzie economico-finanziarie prescritte dalle vigenti normative in materia.

L'adempimento delle prescrizioni di cui sopra dovrà trovare riscontro puntuale nel successivo iter amministrativo";

VISTA la nota prot. n. 18865/DVA del 18/07/2016, acquisita al prot. n. 2644/CTVA del 20/07/2016, con la quale la DVA ha trasmesso la documentazione tecnico-amministrativa integrativa, comprensiva di elaborati grafici, presentata dal Proponente in risposta alle richieste di approfondimenti relativi all'istruttoria di VIA formulate dalla CTVA e dagli Enti intervenuti;

CONSIDERATO che, per quanto attiene ai chiarimenti richiesti dalla CTVA, con suddetta documentazione integrativa il Proponente ha fornito le risposte di cui alla seguente tabella di sintesi:

**Tabella 2. Sintesi delle integrazioni trasmesse dal Proponente in risposta alle richieste formulate dal MATTM**

<b>Richieste CTVA MATTM</b>	<b>Integrazioni Proponente</b>
1. Approfondire lo studio elaborato ai fini della Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 nell'area vasta, con particolare riferimento agli obiettivi di conservazione della attuale continuità ecologica del fiume Tanaro	Si rimanda il lettore all'elaborato SA-7 "Valutazione di Incidenza ZPS IT1160054 Fiume Tanaro e Stagni di Neive" allegato alla trasmissione di documentazione integrativa
2. Approfondimento degli effetti determinati dalla realizzazione della traversa con particolare riferimento all'innalzamento del livello idrico del fiume Tanaro a monte della traversa, alla sicurezza dei luoghi e dei centri abitati	Gli effetti legati alla realizzazione della traversa in progetto, con particolare riferimento all'idraulica di piena (variazione livelli idrici ed effetto di rigurgito), sono descritti nella relazione di risposta alle integrazioni richieste dalla Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, protezione Civile, Trasporti e Logistica ai punti 3.b, 3.c e 3.f. Per quanto concerne gli aspetti legati alla sicurezza dei luoghi e dei centri abitati si rimanda alla medesima relazione ed in particolare al punto 3.g.

Richieste CTVA MATTM	Integrazioni Proponente
3. Approfondimento su continuità fluviale e condizioni della componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi immediatamente a valle della traversa	Si rimanda il lettore agli elaborati SA-8 "Integrazioni alla relazione idrobiologica e valutazione del progetto di passaggio per pesci" dove sono trattati i punti sopraindicati. Si rimanda per la componente vegetazionale all'elaborato SA-10 "Proposte di misure compensative da realizzarsi a seguito della messa in esercizio dell'impianto"
4. Approfondimenti e chiarimenti sul tema DMV	Si rimanda il lettore agli elaborati SA-8 "Integrazioni alla relazione idrobiologica e valutazione del progetto di passaggio per pesci"
6. Approfondimenti sulle possibili interferenze/conflitti tra la derivazione a scopi irrigui e la derivazione uso idroelettrico	Si trasmette l'elaborato A-11 "Convenzione di covo consorzio irriguo" e l'elaborato A11-1 "Lettera di trasmissione progetto al Consorzio Capitto"
7. Approfondimento ed aggiornamento su documentazione PUT	Si rimanda il lettore all'elaborato SA-9 "Integrazione al piano terre e rocce da scavo"
8. Approfondimento delle criticità relative all'ambiente idrico, al suolo ed al sottosuolo su eventuali rischi di natura idraulico-idrogeologica (problemi di stabilità, variazioni della quota della falda, simulazioni con modello di calcolo nelle condizioni più sfavorevoli)	Relativamente alle richieste sopraindicate si rimanda il lettore a: 1) Per le valutazioni sul rischio idraulico alle relazioni A20 "Studio della dinamica fluviale" e alle richieste della Regione Piemonte nella "Relazione di risposta integrazioni"; 2) Per la verifica delle variazioni della quota di falda al paragrafo dedicato nella suddetta relazione al punto 5. delle richieste della Regione Piemonte; 3) Alla relazione A1-18 "Integrazioni alla relazione di calcolo strutturale traversa" dove sono riportati i calcoli ai sensi del decreto 26 giugno 2014 - Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse), di tipo strutturale, geotecnico ed idraulico, inerenti le opere in progetto
9. Fornire un quadro aggiornato dello stato delle autorizzazioni che la società Proponente ha richiesto alle amministrazioni competenti, necessarie per la realizzazione delle opere di progetto, con particolare riferimento all'autorizzazione paesaggistica	Risultano ancora non acquisite le seguenti autorizzazioni ambientali pertinenti al progetto: 1) Utilizzo terre e rocce da scavo; 2) Prelievo e utilizzo acque superficiali e sotterranee; 3) Autorizzazione paesaggistica; 4) Parere/autorizzazione/nulla osta compatibilità idrogeologica
10. Le integrazioni/chiarimento richieste dalla Regione Piemonte ed eventualmente da altri Enti, dovranno essere sottoposte alla nostra attenzione	Si rimanda il lettore all'apposito capitolo della "Relazione di risposta integrazioni"
11 Chiarimenti e controdeduzioni della Società proponente alle osservazioni pervenute	V. documentazione integrativa

VISTA la nota prot. n. 23478/DVA del 26/09/2016 acquisita al prot. n. 3246/CTVA del 26/09/2016, con la quale la DVA ha trasmesso l'elaborato "*Chiarimenti spontanei a seguito conferenza dei servizi del 08-09-2016*" redatto dal Proponente, ove si evidenzia quanto segue:

**"[...] Inserimento dei manufatti e ripristino delle condizioni storiche**

Durante l'iter sono state approfondite le possibili interferenze tra le opere a progetto e gli interventi in corso nella zona interessata dai lavori, e in particolare con il progetto di "Consolidamento delle Rocche di Barbaresco" - variante 2001, previsto a seguito dell'evento alluvionale del 1994 sulla sponda destra a monte della traversa.

[...] Nelle condizioni di esercizio non sono evidenziabili interferenze tra le opere a progetto e il progetto approvato di modifica del corso d'acqua per la protezione delle rocche di Barbaresco in quanto:

1. La quota di progetto del nuovo argine è imposta a +155.00 m s.l.m. mentre l'oscillazione dei livelli in alveo in condizioni di esercizio dell'impianto, ovvero con la parte mobile alzata, varia tra +149.26 m s.l.m. e +150.11 m s.l.m. (livelli corrispondenti alle portate derivate variabili tra la minima di esercizio di 6.6 m<sup>3</sup>/s e 100 m<sup>3</sup>/s) ed il transito della portata con tempo di ritorno duecentennale avviene con un livello in alveo pari a +152.36 m s.l.m., dunque sempre contenute all'interno delle sponde.
2. Tutti i livelli sia in esercizio sia in condizioni di piena sono ampiamente contenuti all'interno dell'intervento di protezione spondale autorizzato.
3. Per quanto riguarda il transito delle portate di piena, il ripristino della traversa ha effetti positivi sulle opere di difesa autorizzate, poiché rallentando la velocità della corrente si riduce anche la capacità erosiva della stessa.
4. Le potenziali interferenze dunque si riducono ad un eventuale simultaneità nella realizzazione degli interventi che viene superata mediante una corretta pianificazione delle lavorazioni e della gestione del cantiere.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'X' on the left and various initials like 'Ar', 'V', 'B', 'S', 'P' on the right.

In conclusione in condizioni di progetto la traversa influenza l'idrodinamica del tratto di monte e provoca un innalzamento del livello dell'acqua a monte della traversa, piuttosto significativo nei primi 500 m a monte, mediamente superiore a 3 m. Poi essendo comunque il rigurgito contenuto sempre nell'alveo attivo, esso si riduce man mano verso monte fino a pochi centimetri di differenza rispetto alle condizioni attuali. Pertanto, pur rilevando una variazione dell'assetto futuro del tratto fluviale interessato dagli effetti di rigurgito indotti dalla ricostruzione della traversa rispetto all'assetto attuale, è necessario rimarcare che l'attuale assetto idraulico è di recente costituzione, poiché il dissesto definitivo della traversa storica è datato 2010, e l'evoluzione del nuovo assetto idromorfologico conseguente al crollo della traversa, è tuttora in fase attiva. Pertanto si può affermare che la ricostruzione dell'opera idraulica trasversale nella conformazione di traversa fissa riporta le condizioni idrauliche nella configurazione antecedente al crollo. Riportano di fatto la variazione di assetto idraulico e idromorfologico nelle stesse condizioni della traversa storica.

Inoltre la situazione presente fino all'evento di piena del 2010, situazione peraltro esistente nel momento in cui fu individuato e schedato il biotopo regionale SIR IT1160055 (giugno 1997), non si evidenziano impatti significativi che possono essere determinati dalle opere previste, nemmeno in termini di fenomeni di rigurgito, in relazione alle caratteristiche dei ricettori degli impatti potenziali (tipologie fisionomico-vegetazionali, fauna ed ecosistemi).

Si rammenta che tutti gli studi idraulici antecedenti al crollo del 2010, nonché tutte le opere di difesa realizzate a monte e valle prendevano come riferimento l'assetto fluviale con la traversa esistente.

In conclusione durante la fase di esercizio dell'opera sarà ricreata la situazione esistente prima della distruzione della traversa, avvenuta nel 2010, e, pertanto, contestuale all'individuazione della ZPS. La situazione che verrà a crearsi sarà dunque compatibile con quella già presente fino a pochi anni fa, la quale garantisce il mantenimento e la conservazione degli habitat, la sopravvivenza della fauna e della flora all'interno del tratto di fiume incluso nella Zona a Protezione Speciale, inoltre la prevista scala di risalita dell'ittiofauna (non presente nella traversa) aumenterà e favorirà la continuità tra l'area a valle e quella a monte dello sbarramento, permettendo sia la risalita della fauna ittica sia il mantenimento di un efficace processo di *drift* delle popolazioni macrobentoniche.

Inoltre la traversa fluviale esistente, a servizio della derivazione del Consorzio Irriguo Capitto, è stata danneggiata dall'evento di piena del 2010, la messa in sicurezza ed il ripristino della funzionalità idraulica di tale sbarramento sono interventi prioritari, la cui realizzazione appare indispensabile, mentre le esigenze specifiche dell'impianto idroelettrico, con particolare riferimento alla portata idrica da destinare alla turbina, assumono una minore importanza. Il Consorzio sottolinea la necessità del ripristino della derivazione esistente e quindi della funzione irrigua del Canale Capitto e della alimentazione della falda superficiale per tutti i 16 km del percorso dello stesso.

Dalle simulazioni numeriche elaborate con modello bidimensionale non si rilevano elementi particolari tali da fare evidenziare che durante la fase di esercizio si possano generare interruzioni della continuità fluviale né depauperamento delle condizioni quali-quantitative delle acque, obiettivi ricercati tramite l'introduzione dello strumento DMV.

Quindi il progetto proposto consente un ripristino delle condizioni presenti presso il sito di intervento fino al 2010, anno in cui la traversa esistente è parzialmente crollata a seguito di un evento di piena, e pertanto i potenziali impatti generati dalle opere previste sono da riferire non tanto allo stato attuale, che rappresenta una situazione transitoria, quanto piuttosto alle condizioni esistenti fino a 5 anni fa.

**Aree per la riqualificazione proposte.**

Dalle considerazioni espresse nella relazione "SA-10 - Proposte di misure compensative da realizzarsi a seguito della messa in esercizio dell'impianto" si rileva come alcune aree di compensazione individuate presentino minori attitudini alla realizzazione degli interventi proposti.

Nelle prime tre aree, infatti, la frammentazione fondiaria esistente e la presenza di numerose proprietà private rende difficoltoso reperire la disponibilità di terreni per estensioni sufficienti a rendere molti degli interventi proposti efficaci da un punto di vista ambientale.

Inoltre, nell'area di compensazione n. 3, parte delle superfici esistenti sono utilizzate a fini agricoli, per cui risulta improbabile che le stesse possano essere utilizzate per la realizzazione di interventi di tipo naturalistico per la riqualificazione dell'area in oggetto. Nell'area di compensazione n. 4, invece, la frammentazione fondiaria è meno importante e parte delle superfici su cui realizzare gli interventi di compensazione sono di proprietà demaniale o provinciale, per cui si auspica possano essere richieste in concessione per la realizzazione degli interventi proposti.

Inoltre, è utile sottolineare anche che gli interventi proposti nell'area degli Stagni del Mogliasso permetterebbero la riqualificazione di un'area naturalistica estremamente importante nel contesto in esame.

Nonostante le difficoltà presentate il proponente si impegna qualora la zona proposta non fosse esaustiva per la compensazione ambientale a procedere con approfondimenti sulle proposte 2 e 3 valutando preliminarmente la disponibilità delle aree e la possibilità di accordi con i privati che in questa fase non risulta fattibile.

**Considerazioni sulle portate di funzionamento e volumi idrici invasati**

Nella relazione "A1-2 - Relazione idrologica idraulica" è stato riportato il calcolo del volume invasato nelle due condizioni estreme di funzionamento, analizzando rispettivamente la condizione di minima e massima portata di

funzionamento dell'impianto distinguendo il calcolo del volume invasato della parte fissa e del volume invasato della parte mobile della traversa.

Con riferimento alla minima portata di funzionamento dell'impianto (9.6 m<sup>3</sup>/s in alveo e 6.6 m<sup>3</sup>/s turbinati), il volume massimo invasato a monte della traversa in progetto con sbarramento mobile alzato, per effetto del rigurgito provocato dall'opera stessa, rispetto alla situazione attuale, è pari a circa 447 000 m<sup>3</sup>; il volume massimo invasato a monte della traversa in progetto con sbarramento mobile abbassato, per effetto del rigurgito provocato dall'opera stessa, rispetto alla situazione attuale, è invece pari a circa 251 000 m<sup>3</sup>. L'incremento di volume invasato per scopo idroelettrico rispetto a quello invasato per il solo fine irriguo è quindi di 196 000 m<sup>3</sup>. A tale proposito si ricorda che la quota della traversa inamovibile corrisponde alla quota della traversa esistente.

Analizzando invece la massima portata di funzionamento dell'impianto (300 m<sup>3</sup>/s in alveo e 100 m<sup>3</sup>/s turbinati), si osserva che il volume massimo invasato a monte della traversa in progetto con sbarramento mobile alzato, per effetto del rigurgito provocato dall'opera stessa, rispetto alla situazione attuale, è pari a circa 312 000 m<sup>3</sup>; il volume massimo invasato a monte della traversa in progetto con sbarramento mobile abbassato, per effetto del rigurgito provocato dall'opera stessa, rispetto alla situazione attuale, è invece pari a circa 183 000 m<sup>3</sup>. Ne consegue che l'incremento di volume invasato per scopo idroelettrico rispetto a quello invasato per il solo fine irriguo è quindi risulta di 129 000 m<sup>3</sup>.

#### **Valutazioni relative al mantenimento dello stato di qualità previste dal PdGPO 2015.**

In considerazione di quanto evidenziato dalla Provincia di Cuneo, Ufficio Acque, si segnala che vi è una inesattezza contenuta nella pagina E.4 dell'elaborato A1-17 "Relazione di risposta integrazioni" del luglio 2016. A differenza di quanto erroneamente indicato nella sopraccitata relazione, il fiume Tanaro, agli atti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po 2015 (PdGPO 2015), adottato con deliberazione n. 7/2015 del 17 dicembre 2015, risulta essere classificato, nel tratto oggetto di intervento, come "buono" sia per quanto concerne lo stato chimico, sia per quanto concerne lo stato/potenziale ecologico. Il Piano prevede inoltre il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale di "buono chimico" al 2015 e di "buono ecologico" al 2015. L'inesattezza è legata al fatto che nella sopraccitata relazione erano stati riportati i dati dello stato chimico e dello stato/potenziale ecologico della versione precedente del PdGPO, vigente al momento della redazione del progetto definitivo e che è stata poi sostituita dall'aggiornamento del 2015 adottato il 17 dicembre 2015. Anche nell'aggiornamento dell'elaborato A14 (A14-RI "Piano di monitoraggio ambientale"), alle pagine 10, 11 e 12 sono contenuti alcuni estratti della precedente versione del PdGPO che sono stati modificati dall'aggiornamento del 2015.

[...]

Si evidenzia che l'opera in progetto, così come concepita, non appare in contrasto con gli obiettivi di qualità chimica ed ecologica ("buono" chimico e "buono" ecologico) già fissati nel PdGPO del 2010 (prima del parziale crollo della vecchia traversa) e confermati nella revisione del PdGPO del 2015.

Si evidenzia ancora che tutte le opere idrauliche presenti ed in progetto nel tratto Alba-Neive fanno riferimento ad uno scenario idraulico del Fiume Tanaro con la traversa in opera [...];

VISTA la nota prot. n. 24331/DVA del 05/10/2016, acquisita al prot. n. 3377/CTVA del 06/10/2016, con la quale la DVA ha inviato la nota prot. n. 42058 del 03/10/2016, acquisita al prot. n. 24149/DVA del 04/10/2016, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso il parere negativo espresso dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPo) con nota prot. n. 23419 del 21/09/2016 "poiché al momento parrebbe costituire elemento fortemente ostativo alla chiusura positiva della procedura in oggetto", come di seguito illustrato:

"Il sottoscritto DIRIGENTE dell'Ufficio "Concessioni e Autorizzazioni, Derivazioni, Demanio Idrico, Polizia Idraulica" della Sede AIPo di Parma,

VISTA la comunicazione della Regione Piemonte del 27/10/2015 prot. n. 54390 (assunta al protocollo AIPo in data 28/10/2015 con il n. 31528) relativa alla convocazione della Conferenza dei Servizi inerente il progetto di "Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa", localizzato nei Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN) - presentato dalla Società Tanaro Power S.p.a.;

ESAMINATA la documentazione tecnica progettuale trasmessa dal proponente a quest'Agenzia, in allegato alla comunicazione datata 14/08/2015 (assunta al protocollo AIPo in data 20/08/2015 con il n. 24512);

VISTA la richiesta di integrazioni della documentazione progettuale trasmessa da quest'Agenzia con la comunicazione datata 22/12/2015 prot. n. 37815;

ESAMINATA la documentazione progettuale integrativa trasmessa dal proponente in allegato alla nota datata 12/07/2016 (assunta al protocollo AIPo in data 15/07/2016 con il n. 18358);

PRESO ATTO CHE l'intervento proposto prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente, lungo il fiume Tanaro nei comuni di Barbaresco e Castagnito (CN), così costituito:

- costruzione sul sedime di una traversa danneggiata nel corso dell'evento di piena del 1994 ed attualmente completamente distrutta di una nuova traversa in alveo e realizzazione al di sopra della stessa di uno sbarramento mobile abbattibile;
- opera di presa laterale in sponda sinistra nella zona immediatamente a monte della traversa in progetto, con successivo canale di derivazione;
- edificio della centrale in corpo traversa, posto in alveo in adiacenza alla sponda sinistra, destinato ad ospitare i gruppi di produzione e le apparecchiature elettromeccaniche;
- canale di restituzione in alveo immediatamente a valle della traversa in sponda sinistra, con relativo tratto di raccordo con la difesa spondale esistente;
- in sponda destra di una scala di risalita per l'ittiofauna ed opere complementari per il ripristino della derivazione a servizio del Consorzio Irriguo Capitto;

VISTO il T.U. - R.D. 25/07/1904 n. 523, "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";

VISTO il R.D. 11/12/1933 n. 1775, "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici",

CONSIDERATO che l'intervento si colloca all'interno delle fasce fluviali del P.A.I.;

RICHIAMATE:

- le Norme di Attuazione del P.A.I. (adottate con la Deliberazione n. 18 del 26.04.2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po);
- la "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione n. 2 in data 11 maggio 1999 e aggiornata con Deliberazione n. 10 in data 5 aprile 2006 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- la Direttiva "Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica", approvata con Deliberazione n. 8 in data 21 dicembre 2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- la "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e verifiche di compatibilità idraulica" Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po;

EVIDENZIATO che il territorio del comune di Barbaresco, sulla base di quanto riportato nell'Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici del PAI (Variante al Piano stralcio delle fasce fluviali - fiume Tanaro tratto compreso tra Alba e Canove) predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, è interessato dalla perimetrazione di aree in dissesto idrogeologico molto elevato;

PRESO ATTO che, poco a monte e poco a valle della zona d'intervento, sono perimetrate aree antropizzate soggette a rischio esondazione e che, in prossimità della zona d'intervento, è perimetrata un'area rischio per frana;

VISTE le "Mappe di pericolosità e di rischio del Piano di gestione rischio alluvione (PGRA) aggiornate al 2015" consultabili sul sito della Regione Piemonte - Difesa del Suolo inerenti il comune di Barbaresco (P2015\_193NW) che assegnano all'area d'intervento uno scenario di alluvione avente probabilità media;

ATTESO che l'Autorità di Bacino con nota prot. 7793/41 del 17/11/2015 ha espresso un parere nell'ambito della procedura di VIA nazionale sulla realizzazione dell'impianto di che trattasi evidenziando una serie di criticità legate alla compatibilità dell'opera ai sensi dell'art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI (di seguito NA) e delle collegate Direttive Infrastrutture, Traverso e Sedimenti il cui parere è di competenza della scrivente Agenzia nonché oggetto del presente atto;

CONDIVISA con l'Autorità di bacino (interpellata con nota AIPo prot. n. 21837 del 02/09/2016, ai sensi dell'art. 44 delle N.T.A. del P.A.I.) le valutazioni alla base della valutazione della compatibilità dell'intervento con le prescrizioni e gli obiettivi del PAI;

RILEVATO nell'incontro con l'Autorità di Bacino che:

- la traversa preesistente è stata danneggiata nel corso degli eventi alluvionali del 1994, successivamente ricostruita ex novo e di nuovo quasi completamente distrutta nel 2010;
- il sito nel quale è prevista la realizzazione del nuovo sbarramento si colloca in un tratto del corso d'acqua caratterizzato nello stato attuale da condizioni di significativa naturalità, da continuità longitudinale e possibilità di libera divagazione dell'alveo inciso in sinistra idrografica;
- tale evoluzione è coerente con la delimitazione delle fasce fluviali che nel tratto interessato individua una fascia A di deflusso e di riattivazione di forme fluviali durante gli eventi di piena, che può coinvolgere in sponda sinistra ampie aree golenali ed una fascia B ancora più ampia, nelle quali non sono presenti beni esposti e insediamenti antropici che richiedano il controllo dei processi di mobilità o di esondazione;
- tali aree golenali sono state interessate durante gli eventi alluvionali più gravosi, quali quelli del 1994, da intensi processi erosivi di sponda e dalla riattivazione di canali di deflusso e di rami laterali;
- la nuova traversa determina una diminuzione della portata contenuta nell'alveo inciso che passerebbe dall'attuale valore di 710 mc/s (tempo di ritorno compreso tra 1 e 2 anni) a quello di progetto con sbarramento completamente abbattuto di 650 mc/s (tempo di ritorno pari ad 1 anno): ciò potrebbe comportare, per talune aree, un aumento della frequenza di esondabilità ed un incremento dei danni alle coltivazioni a cui sono adibite;

- con la realizzazione della traversa alla stessa quota di quella pre-esistente, di fatto si va ad interrompere la continuità longitudinale del corso d'acqua, se ne ostacola la libera divagazione in sx idrografica, fissandone di fatto la posizione planimetrica nella zona a ridosso della stessa, con possibilità residuale di divagazione laterale solo a seguito di un ipotetico e poco probabile aggiramento in sinistra idrografica;
- nell'assetto attuale, nel tratto fluviale in esame lungo la sponda sinistra, è in atto un significativo fenomeno di deposito estesamente vegetato che sarebbe interessato dagli scavi per la costruzione dell'impianto in esame (canale adduzione e di restituzione) modificando notevolmente l'assetto morfologico del corso d'acqua;
- la collocazione della turbina in corpo traversa in prossimità della sponda sinistra all'interno dell'alveo comporta una notevole modificazione degli attuali assetti piano altimetrici del fondo alveo del corso acqua a causa degli scavi necessari per la costruzione dei locali destinati ad ospitare le turbine e la creazione dei canali di adduzione e di restituzione (circa 50.000 mc);
- la costruzione della traversa fissa in calcestruzzo armato e massi cementati fino alla quota di sommità della traversa pari a 148,40, comporta un'interruzione/diminuzione del trasporto solido del corso d'acqua che solo in parte sarà compensata dalla presenza/attivazione della paratoia sghiaiatrice;
- la collocazione della turbina in corpo traversa e il mantenimento in efficienza dei canali di adduzione e restituzione delle acque turbinate comporta l'effettuazione di frequenti interventi di movimentazione dei materiali litoidi depositati sia in condizioni ordinarie che dopo ogni evento di piena anche moderata, con conseguenti alterazioni morfologiche ed ambientali dell'alveo;

PRESO ATTO CHE:

- la traversa preesistente è danneggiata e non funzionante da almeno 10 anni senza che ciò abbia indotto fenomeni di instabilità idraulica;
- in tale lasso di tempo il fiume ha raggiunto un proprio equilibrio idro-dinamico ed in particolare il substrato su cui si sviluppa l'attuale fondo alveo è costituito da una marna consistente tale da non prevedersi ulteriori fenomeni di erosione del fondo; la divagazione dell'alveo osservata negli eventi dal 1994 al 2010, fino al più recente 2014, si è manifestata con una grande energia del corso d'acqua che, costretto a passare attraverso il vincolo rappresentato dalla soglia della traversa, ne ha causato la rottura - nonostante i successivi interventi di ripristino - evidenziando la tendenza del fiume a riacquistare la sua naturalità;

VALUTATO CHE:

- la situazione dello stato di fatto da cui partire per l'analisi del progetto proposto non sia riconducibile alle condizioni di traversa pre-esistente, bensì alle attuali condizioni e quindi di traversa completamente dissestata nella parte di alveo attivo;
- in tale contesto l'intervento si configura come la costruzione di una nuova traversa che, sebbene riproponga la tipologia della traversa esistente nel 1994, allo stato attuale si colloca in un quadro completamente mutato e caratterizzato da un nuovo assetto dinamico dell'alveo in un ambito di significativa naturalità;
- coerentemente con le norme del PAI, che in tale zona individuano un'ampia fascia A di libera divagazione dell'alveo in sinistra idraulica, non sia opportuno contrastare l'evoluzione naturale del corso d'acqua;
- la libera divagazione in sinistra si prefigura, con la possibile riattivazione di nuove forme fluviali, funzionale ad un allontanamento del filone di corrente principale dalla sponda destra, sulla quale si imposta la Rocca di Barbaresco, e quindi una conseguente diminuzione dei fenomeni erosivi in tale tratto;

VISTA la Direttiva Direttoriale prot. n. 35032 del 03/10/2012;

PRESCINDENDO da ogni altro parere od autorizzazione che dovessero essere necessari ai termini di leggi attualmente in vigore;

**ESPRIME PARERE NEGATIVO**

**AI SENSI DEL R.D. N. 523/1904 e di COMPATIBILITÀ CON IL P.A.I.**

alla realizzazione dell'intervento proposto";

VISTA la nota prot. n. 13.160.10-CATSBARR-CN\_144/2015A/A18000-3, acquisita al prot. n. 3679/CTVA del 28/10/2016, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso copia della deliberazione della Giunta Regionale, d.g.r. n. 9 - 4054 del 17/10/2016, recante parere di competenza nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto di cui trattasi, come di seguito riportato:

"[...] Risultanze istruttorie

In base agli approfondimenti tecnici svolti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nelle sedute della Conferenza di servizi e dei pareri pervenuti, tenuto conto della documentazione presentata dal proponente, emergono le considerazioni ed osservazioni di seguito riportate.

Considerazioni inerenti il quadro programmatico

• Pianificazione di bacino e aspetti idraulici

In relazione al tema della pianificazione di bacino e aspetti idraulici, si evidenzia che, nell'ambito della riunione della conferenza di servizi tenutasi in data 8 settembre 2016, il rappresentante dell'AIPO ha rilevato che, sulla base delle simulazioni effettuate dal proponente, l'opera parrebbe provocare un incremento della frequenza di

allagamento dei terreni circostanti la traversa ed ha, altresì, rilevato forti perplessità, in base a quanto evidenziato dall'Autorità di Bacino con nota prot. n. 7793/4.1 del 17.11.2015, in merito alla presenza della traversa in fascia A, dove è prevista la libera divagazione del corso d'acqua, nonché il mantenimento di una significativa naturalità.

In merito ai suddetti rilievi, il proponente ha chiarito in sede di conferenza di servizi che, per le portate con le quali l'impianto è mantenuto in funzionamento, non si hanno apprezzabili allagamenti nelle aree golenali ed ha evidenziato il vantaggio di vincolare il corso d'acqua per i benefici effetti idraulici di un indirizzamento della corrente idrica sul ponte presente poco più a valle della traversa.

Successivamente, con nota prot. n. 23419 del 21.09.2016, l'AIPO, di concerto con l'Autorità di Bacino del fiume Po, ha espresso parere negativo ai sensi del r.d. 523/1904 e di compatibilità con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), affermando che l'intervento si configura come la costruzione di una nuova traversa che si colloca in un quadro caratterizzato da un nuovo assetto dinamico dell'alveo in un ambito di significativa naturalità e che, secondo le norme del PAI, che in tale zona individuano un'ampia fascia A di libera divagazione dell'alveo in sponda sinistra, non sia opportuno contrastare l'evoluzione naturale del corso d'acqua, anche perché la libera divagazione in sinistra si prefigura funzionale all'allontanamento del filone di corrente principale dalla sponda destra, sulla quale si imposta la Rocca di Barbaresco e quindi ad una conseguente diminuzione dei fenomeni erosivi in tale tratto.

#### Considerazioni inerenti il quadro ambientale

##### • Acque superficiali

###### – Tutela quantitativa e qualitativa delle acque

In relazione al tema della tutela delle acque, si evidenzia che il Fiume Tanaro è un corso d'acqua classificato "significativo" e pertanto soggetto al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ambientale da conseguire entro tempistiche definite (2015/2021).

In base ai dati del monitoraggio regionale dei corpi idrici superficiali relativi al triennio 2012-2014, il Fiume Tanaro nel tratto interessato dall'intervento, identificato con il codice 05SS4N803PI e monitorato nella stazione di Neive, presenta stato chimico BUONO, stato ecologico BUONO.

In data 2 marzo 2015, sono state effettuate da parte del proponente indagini chimico-fisiche, macrobentoniche e ittiche nel fiume Tanaro in tre tratti rappresentativi, da Alba fino allo sbarramento non più in funzione, che si trova in Comune di Barbaresco:

- per quanto riguarda la componente biologica - macrobenthos, i risultati ottenuti riscontrano in tutte le tre stazioni di indagine una terza classe di qualità, che rappresenta condizioni di qualità appena SUFFICIENTI;
- per quanto riguarda la componente biologica - pesci, i risultati ottenuti riscontrano l'indice ISECI pari a BUONO, mentre l'indice Ittico pari a SUFFICIENTE;
- per quanto concerne gli aspetti chimico-fisici, dalle analisi si evidenzia un peggioramento dello stato di qualità risalendo il corso del fiume.

Complessivamente, lo stato di qualità risulta "elevato" nel primo tratto (a valle traversa) e "buono" negli altri (a monte traversa), a causa di un peggioramento nello stato di qualità di fosforo totale e azoto ammoniacale.

Per quanto riguarda l'analisi delle pressioni a corredo del primo ciclo di pianificazione, di cui al Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PDGPo 2010), il fiume Tanaro nel tratto di interesse risulta "a rischio" di non mantenimento dell'obiettivo ambientale assegnato.

L'analisi di rischio effettuata con l'aggiunta del prelievo proposto non può modificare la categoria complessiva e la categoria di rischio per l'indicatore specifico "prelievi" (essendo entrambe già attualmente a rischio), ma potrebbe comunque aggravare una situazione già problematica.

Si segnala, inoltre, che il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, con deliberazione n. 8 del 17 dicembre 2015, ha approvato una direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico Padano. L'articolo 7 di tale documento specifica che, per quanto riguarda le domande in corso di istruttoria alla data dell'adozione, la direttiva assume valore di linea guida per la valutazione della compatibilità della derivazione rispetto agli obiettivi del PdGPo vigente.

Applicando i criteri metodologici elencati nella direttiva la derivazione in oggetto, secondo quanto relazionato dall'istruttoria tecnica di cui alla suddetta nota prot. n. 66075 del 7 settembre 2016 della Provincia di Cuneo, per quanto riguarda le alterazioni idrologiche, l'impatto risulta lieve sia a livello di singola derivazione che a livello di cumulo. Con l'utilizzo del metodo ERA (Esclusione, Repulsione, Attrazione), applicato all'analisi impatto-stato qualitativo del corpo idrico, l'intervento in progetto ricade pertanto nell'area di repulsione. In tali casi, la direttiva prevede una valutazione che indichi in dettaglio l'impatto della derivazione anche sulle componenti "chimico-fisica" e "biologica" dello stato ambientale del corpo idrico.

Si rileva, altresì, che la stessa Direttiva derivazioni al paragrafo 5.1 riporta che: "... le derivazioni idroelettriche che restituiscono immediatamente a valle della traversa di presa, senza generare sottensione di tratti di alveo naturale e che utilizzano opere trasversali esistenti e ritenute non rimosibili dall'Autorità

idraulica possono essere collocate direttamente nella classe "attrazione" in quanto non comportano un elevato rischio ambientale".

Nel caso in esame, la traversa, al momento, risulta prevalentemente distrutta rimanendo solamente la parte sinistra della stessa; nel corso dell'alluvione dell'anno 2010, il crollo potrebbe essere stato causato dal fatto che l'opera non era stata completata con adeguati scivolo e platea di valle ed il perdurare della situazione aveva indebolito la struttura con dei profondi scalzamenti dei pali di fondazione.

Per quanto attiene agli aspetti attinenti specificamente la qualità ambientale del corpo idrico in questione, si ritiene possano essere ricompresi nelle attività di monitoraggio e vigilanza su tutti i parametri previsti dal d.lgs. 152/2006, di cui la Società richiedente dovrà farsi carico nel momento in cui le venisse riconosciuta la concessione a derivare, impegnandosi fin da subito a mettere in atto tutte quelle soluzioni funzionali e di esercizio che si riterranno motivatamente necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

– *Aspetti irrigui*

In relazione al tema irriguo, si prende atto della proposta di convenzione di co-uso allegata alla documentazione ed inviata al Consorzio Irriguo Capitto. Il Consorzio, contattato per le vie brevi, condivide l'impostazione e l'impianto progettuale, e lo stesso proponente, a specifica richiesta nel corso della riunione della conferenza dei servizi del 8 settembre 2016, ha dichiarato di aver già concordato la proposta di convenzione di co-uso con il Consorzio stesso.

– *Aspetti idrogeologici*

In relazione al tema degli aspetti idrogeologici, si evidenzia che le integrazioni progettuali presentate dal proponente hanno approfondito gli aspetti in precedenza risultati carenti e pertanto si rileva la compatibilità dell'intervento progettato con la situazione idrogeologica locale.

• *Vegetazione, fauna ed ecosistemi*

– *Tutela della fauna acquatica*

In relazione al tema della tutela della fauna acquatica, si evidenzia che, sulla base delle richieste di integrazioni, è stato effettuato da parte del proponente un campionamento che ha confermato la presenza di popolazioni strutturate di alcuni ciprinidi autoctoni, in particolare la Lasca (*Protochondostroma genei*), Alborella e Cavedano. Sono presenti in modo sporadico altri ciprinidi tra cui il Vairone (*Leuciscus souffia*) e il Cobite (*Cobitis taenia*), inclusi in direttiva Habitat e di specie meritevoli di tutela come il Ghiozzo padano (*Padagogobius martensi*). Il campionamento ha confermato altresì la presenza abbondante delle alloctone Barbo europeo e *Pseudorasbora*. Tali presenze, soprattutto quella della popolazione strutturata di Lasca, confermano il pregio ittico del tratto in esame e l'assenza di forti ripercussioni per la presenza storica della traversa fino al 2010 e di conseguenza la necessità nel caso di autorizzazione della sua ricostruzione, di una scala di risalita funzionale per tutte le specie di interesse conservazionistico.

Si prende atto delle modifiche progettuali migliorative apportate e delle integrazioni alla relazione idrobiologica ed alle nuove valutazioni relative al progetto del passaggio per i pesci contenute nell'allegato SA-8. Sono stati, infatti, adottati rispetto alla precedente versione del progetto accorgimenti che ne hanno migliorato la funzionalità.

È stato redatto un piano di manutenzione adeguato per quanto riguarda gli impegni in termine di pulizia della scala e ripristino a seguito di eventi meteorici di notevole densità.

Non è stata, invece, fornita indicazione di come si intende monitorare l'efficienza del passaggio.

– *Tutela e salvaguardia delle aree ZPS e SIR - valutazione di incidenza*

In relazione al tema della biodiversità e valutazione di incidenza, si evidenzia che la valutazione dell'evoluzione degli habitat fluviali ha rilevato un rigurgito verso monte pari a circa 3 km che non interessa zone golenali e forme fluviali collaterali, ma resta contenuto all'interno dell'alveo inciso nonostante gli 80 cm in più rispetto alla situazione preesistente del 2010. Sulla base di documentazione fotografica dell'alveo in 4 settori a monte della traversa dove le variazioni sono più sensibili (> di 1 m) vengono documentate la sommersione di alcuni greti privi di vegetazione formati a seguito del crollo della traversa e un saliceto pioniero di 2000 m<sup>2</sup> sviluppatosi sul greto emerso a seguito del crollo della traversa sulla sponda sinistra in prossimità della traversa stessa. Per quanto riguarda i mesohabitat, il decremento della velocità di deflusso determinerà una più diffusa formazione di "run", che già oggi è l'unità morfologica prevalente. Nel complesso la perdita di habitat non coinvolge aree attribuibili ad habitat se non in termini potenziali come il saliceto, che potrebbe nel tempo evolvere verso un habitat prioritario "91 E0".

– *Interventi di mitigazione e compensazione proposti*

In relazione al tema degli interventi di mitigazione e compensazione, si evidenzia che, considerata la presenza nell'ambito territoriale di intervento della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) "Fiume Tanaro e Stagni di Neive" (IT1160054) e del Sito di Importanza Regionale degli "Stagni di Mogliasso" (IT1160055), l'elaborato "Proposte di misure compensative da realizzarsi a seguito della messa in esercizio dell'impianto" prevede di collocare gli interventi nel medesimo ambito territoriale, a vantaggio della riqualificazione ambientale delle due aree di tutela e del corridoio ecologico costituito dal Fiume Tanaro. Il documento individua quattro soluzioni di compensazione ecologica da realizzarsi nell'ambito

territoriale di intervento, valutandone la fattibilità sulla base delle caratteristiche di potenzialità ecologica e delle proprietà delle superfici oggetto di intervento.

Gli interventi proposti nell'area 1, in sponda destra del fiume Tanaro, dall'imbocco del canale San Marzano alla SP n. 3, risultano in gran parte ricadenti più propriamente nell'ambito delle mitigazioni conseguenti alla riattivazione del canale San Marzano prevista in progetto.

Risulterebbe necessario riqualificare l'area boscata circostante l'imbocco del canale San Marzano sistemando un piccolo dissesto delle Rocche aggettante sull'imbocco e mettendo a dimora specie forestali autoctone (area compensazione 1). Il resto degli interventi di tipo didattico non paiono rivestire una valenza ecologica interessante, in considerazione del fatto che l'area ZPS ha inizio a valle della SP3.

Gli interventi proposti nell'area 2, sempre in sponda destra ma a valle della SP3, sono più attinenti alla ZPS e apportano un reale contributo alla conservazione di habitat e specie in quanto prevedono la realizzazione di aree igrofile molto attrattive per l'avifauna acquatica, tramite la gestione delle acque del Canale San Marzano per la parziale sommersione di aree, già ora parzialmente umide, sulla sponda sinistra del canale. L'analisi tende ad escludere la fattibilità di questa ipotesi sulla base della possibilità di alimentazione idrica dal canale solo in un tratto tra la borgata di via Molino Piana di Neive e il fiume Tanaro, dove tali acque non interferirebbero con le colture. A livello di proprietà si lamenta inoltre il fatto che i terreni interessati, in gran parte incolti interclusi tra il canale e le zone naturali verso il fiume, siano in parte privati e in parte di proprietà del Comune di Neive. In considerazione della buona potenzialità ecologica di questi terreni, dell'assenza di interferenze con coltivazioni e della proprietà in parte pubblica di tali terreni, delle problematiche circoscritte ad aree private di limitata estensione, risulterebbe necessario approfondire la disponibilità alla cessione delle suddette proprietà in sponda sinistra del canale San Marzano tra borgata Molino Vecchio e il Tanaro, previo interessamento anche del Comune di Neive.

Gli interventi proposti nell'area 3 si collocano sulla sponda sinistra del Tanaro in prossimità e a monte dell'area interessabile dai lavori di ricostruzione della traversa crollata nel 2010; tale area è costituita da una gola ribassata e dai resti di una strada asfaltata che costeggiava il fiume Tanaro, caratterizzata da rada copertura arborea, vecchi impianti di arboricoltura da legno, alcuni seminativi e depressioni causate dai disturbi causati dalle piene del fiume. L'area sarà ulteriormente ridotta a seguito della sistemazione idraulica prevista nei lavori in corso del consolidamento delle Rocche di Barbaresco, ma permarrà una mezzaluna che costituirà ancora l'area golena più ampia in sponda sinistra tra il SIR degli Stagni del Mogliasso e la ZPS. Si tratta, inoltre, dell'area degradata di maggior visibilità dall'osservatorio panoramico della Torre di Barbaresco e di maggior vulnerabilità dal punto di vista percettivo all'interno dell'area del Tanaro riconosciuta come buffer del riconoscimento di Patrimonio mondiale UNESCO, attribuito alle colline di Barbaresco. Per questi motivi, si tratta di un'opportunità di riqualificazione ecologica e paesaggistica, collegata direttamente alla zona di rinaturalizzazione prevista in corrispondenza dei cantieri di costruzione dell'impianto idroelettrico. La frammentazione fondiaria della proprietà privata risulta più contenuta rispetto alle altre aree. Risulterebbe, pertanto, necessario, approfondire la disponibilità alla cessione delle proprietà in sponda destra effettuando una progettazione complessiva della rinaturazione della sponda sinistra tra la traversa e tutta l'area 3.

Gli interventi previsti nell'area 4, in corrispondenza del biotopo di interesse regionale degli Stagni del Mogliasso, risultano fattibili nella parte di riqualificazione della zona boscata semisommersa costituita da formazioni forestali a salice bianco, interamente di proprietà demaniale. Risultano, invece, di proprietà privata le aree idonee di connessione tra l'area boscata oggetto di miglioramento e l'area di compensazione n. 3. L'intervento dal punto di vista ecologico consentirebbe di avviare un bosco di salice verso un assetto di maggiore maturità e caratteristiche tipiche dell'habitat prioritario "91E0".

• *Gestione e valorizzazione del paesaggio*

In relazione al tema del territorio e paesaggio, si evidenzia che, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 32/2008, l'intervento in oggetto è ricompreso nei casi per cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione.

Si evidenzia il particolare pregio paesaggistico del sito interessato dalle opere che, oltre a ricadere in aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 lett. c) e g) (fiume Tanaro e area boscata), è ricompreso all'interno della "buffer zone" ed adiacente alla "core zone: le Colline del Barbaresco" del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". La funzione della buffer zone è la protezione dei valori individuati per la core zone, così come riportato dalle linee guida approvate con d.g.r. 26-2131 del 21 settembre 2016, con cui si prevede, tra l'altro, che gli interventi in tali ambiti non debbano compromettere le "visuali dai principali punti di osservazione del paesaggio" e "la relazione visiva tra la buffer zone e la core zone", garantendo un alto livello qualitativo, sia come inserimento nel contesto, sia come materiali da costruzione, prevedendo inoltre che debba essere garantito il mantenimento dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano i corsi d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.

Le opere in progetto si collocano in un ambito che presenta elementi di indubbe peculiarità paesaggistiche ed elevata panoramicità, in quanto posto al centro di ampie visuali apprezzabili da diversi punti di osservazione, nonché dalla collina e dalla Torre di Barbaresco, punto panoramico di evidente significato, la cui suggestione

appare ancor più enfatizzata dal monumento di interesse storico-architettonico, recentemente oggetto di interventi volti al recupero e alla sua fruizione quale punto panoramico.

Nonostante le evidenti modificazioni morfologiche che hanno interessato tale tratto dell'asta fluviale del fiume Tanaro, determinate anche dai lavori di sistemazione e di consolidamento delle sponde, l'impianto proposto si colloca in un contesto meritevole di interventi di riqualificazione delle connotazioni compromesse e di valorizzazione delle caratteristiche di pregio paesaggistico.

#### *Conclusioni istruttorie*

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto dei pareri dei soggetti istituzionali interessati, si ritiene che, fatte salve le considerazioni inerenti il quadro programmatico, inerenti alla pianificazione di bacino ed agli aspetti idraulici, i potenziali effetti ambientali negativi sulle altre componenti ambientali risulterebbero non particolarmente significativi, in quanto mitigabili o compensabili con opportune prescrizioni, inerenti alle fasi di realizzazione e gestione dell'opera.

Peraltro, il parere presentato dall'AIPO di concerto con l'Autorità di Bacino del fiume Po, autorità preposte ad interessi sensibili quali la tutela della sicurezza dei cittadini, costituisce elemento ostativo all'espressione di un compiuto parere regionale, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, nell'ambito della procedura di VIA di competenza statale, in quanto il citato parere dell'AIPO preclude la conclusione positiva del successivo procedimento di concessione, configurandosi quale parere obbligatorio e vincolante ai fini del rilascio della concessione a derivare, ai sensi del R.D. 523/1904.

Tenuto comunque conto dell'istruttoria svolta dall'Organo tecnico precedentemente all'espressione del parere dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), trasmesso con nota prot. n. 23419 del 21.09.2016, si elencano di seguito le condizioni e prescrizioni fino a quella data ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento, inerenti alla progettazione esecutiva, realizzazione e gestione dell'intervento, che si ritiene comunque utile rappresentare all'autorità ministeriale competente, qualora la stessa autorità competente ritenga di procedere nell'istruttoria per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale.

#### **Condizioni e prescrizioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento, nel caso in cui dovessero mutare le condizioni che ad oggi paiono ostative nei confronti dell'autorizzazione e realizzazione dell'intervento.**

##### • *Vegetazione, fauna ed ecosistemi*

###### - *Tutela della fauna acquatica*

Nel disciplinare di concessione, dovrà essere inserita una clausola riguardante gli obblighi del concessionario in relazione al piano di manutenzione della scala di risalita per i pesci per quanto riguarda gli impegni in termine di pulizia e ripristino a seguito di eventi meteorici di notevole densità. La pulizia dovrà essere estesa anche alla vasca ricavata nel letto del fiume all'imbocco di valle tramite la rimozione periodica dei sedimenti. Inoltre, dovrà essere inserito anche l'obbligo, a carico del concessionario, di sottoporre il passaggio per i pesci a monitoraggio mediante tecniche telemetriche, con l'utilizzo di telecamere sommerse, che consentano di evitare interventi di recupero in fasi delicate come la risalita in periodo riproduttivo, da far effettuare a cura di Enti di ricerca con riconosciuta esperienza nel Settore. Nel caso in cui da tale attività emergessero delle anomalie di funzionamento e l'opera si rivelasse non adeguata per un corretto transito della fauna ittica mediamente presente nel corso d'acqua, la Società titolare dovrà impegnarsi fin da subito ad apportare tutte le modifiche tecnico-strutturali che saranno ritenute necessarie al fine di rendere l'opera funzionale ed adeguata al contesto idrobiologico presente.

Poiché gli interventi in progetto interessano l'alveo del fiume Tanaro, al fine di tutelare gli aspetti inerenti gli habitat e della fauna acquatica, nell'esecuzione dei lavori ci si dovrà attenere a quanto previsto dal documento: "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della l.r. 37/2006", approvata con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo e modificata con d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011.

###### - *Tutela e salvaguardia delle aree ZPS e SIR - valutazione di incidenza*

Tutte le attività di cantiere e le attività di gestione dello sbarramento fluviale in fase di esercizio dovranno essere conformi a quanto previsto dalle: "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (approvate con d.g.r. n. 54-7409 del 7 aprile 2014, modificate con d.g.r. n. 22-368 del 29 settembre 2014 e d.g.r. n. 17-2814 del 18 gennaio 2016).

###### - *Interventi di mitigazione e compensazione*

Con riferimento agli interventi proposti nell'area 1, in sponda destra del fiume Tanaro, dall'imbocco del canale San Marzano alla SP n. 3, dovrà essere riqualificata l'area boscata circostante l'imbocco del canale San Marzano sistemando un piccolo dissesto delle Rocche aggettante sull'imbocco e mettendo a dimora specie forestali autoctone (area compensazione 1).

Con riferimento agli interventi proposti nell'area 3, che si collocano sulla sponda sinistra del Tanaro in prossimità e a monte dell'area interessabile dai lavori di ricostruzione della traversa crollata nel 2010, sempre in sponda destra ma a valle della SP3, si dovrà approfondire la disponibilità alla cessione delle proprietà in sponda destra effettuando una progettazione complessiva della rinaturazione della sponda sinistra tra la traversa e tutta l'area 3.

Con riferimento agli interventi proposti nell'area 4, inerenti la realizzazione del collegamento con l'area 3, che favorirebbe la connettività tra il SIR e la ZPS (cfr. prescrizione n. 16 e n. 18 della richiesta di integrazioni della Regione Piemonte), si ritiene prioritario creare le condizioni affinché l'area 3 acquisti valenza ecologiche maggiori di quelle attuali, riservando l'intervento sul corridoio alla sussistenza di zone marginali alle aree di proprietà coltivate.

Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stagionali. Per quanto riguarda le specie da utilizzare, si ricorda quanto previsto dalla d.g.r. n. 23-2975 del 29 febbraio 2016 relativa alla necessità di contenimento delle specie vegetali esotiche invasive e si chiede di verificare che nessuna specie vegetale inserita nella "Black-List" sia presente in progetto.

Gli interventi dovranno altresì dare per quanto possibile continuità alle attività già autorizzate con d.g.r. 32-8643 del 21 aprile 2008 "L.r. 40/1998 - Fase di valutazione della procedura di VIA inerente al progetto "Consolidamento del versante delle Rocche di Barbaresco (evento alluvionale del novembre 1994)" in Comune di Barbaresco (CN), presentato dal Comune di Barbaresco (CN) - Giudizio di compatibilità ambientale e autorizzazioni coordinate".

#### • *Gestione e valorizzazione del paesaggio*

Pur non emergendo elementi preclusivi alla realizzazione dell'intervento previsto, si evidenziano tuttavia alcuni aspetti, sotto elencati, in merito ai quali risulta necessario, nell'ambito delle successive fasi procedurali all'interno delle quali è previsto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, effettuare i seguenti approfondimenti:

- dovranno essere valutate per i manufatti emergenti, delle soluzioni di finitura esterna e dei cromatismi tali da garantire un buon grado di mimetizzazione rispetto all'intorno;
- il previsto "velo d'acqua" sulla sommità della traversa mobile dovrà essere tale da garantire, sia in ragione della sua distribuzione "orizzontale", sia in relazione all'entità del rilascio, un efficace effetto scenico tale da assicurare il costante mascheramento dell'opera in ogni situazione, indipendentemente dalla portata del corso d'acqua;
- al fine di conservare il più possibile la continuità della sponda rivegetata, dovranno essere studiate soluzioni che prevedevano ulteriore riduzione dell'emergenza dei muri spondali in sponda sinistra, tramite la realizzazione di scogliere in massi rivegetati;
- le opere progettate dovranno essere coerenti e coordinate con gli interventi di sistemazione fluviale previsti e in corso di realizzazione e, più in generale, con eventuali progetti di riqualificazione e valorizzazione estesi ad un più vasto contesto dell'ambito fluviale. L'intervento in oggetto potrà a tal fine proporsi come "tassello" di un più ampio progetto di riqualificazione e fruizione delle sponde del Tanaro prospiciente la Rocca di Barbaresco che consenta di mettere a sistema i diversi interventi in relazione alla rete dei percorsi ciclopedonali, alle visuali percepibili da e verso la Rocca, alla sistemazione delle sponde fluviali, ecc.

Si ricorda infine che nell'ambito della procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si dovrà dar riscontro della coerenza degli interventi con il Piano Paesaggistico Regionale riadottato dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, limitatamente agli articoli posti in salvaguardia (artt. 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39), e dovrà essere evidenziato, in merito agli interventi in ambiti boscati, il rispetto dei contenuti del d.lgs. 227/2001.

#### • *Fase di cantiere*

In fase di cantiere dovrà essere posta particolare cura al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti limitando al minimo indispensabile il taglio di vegetazione arborea. Inoltre, poiché il progetto interessa il fiume Tanaro e gli interventi sono realizzati in prossimità di quelli autorizzati con la citata d.g.r. 32-8643 del 21 aprile 2008, le attività di cantiere dei due interventi dovranno essere tra loro coordinate al fine di evitare problematiche in fase esecutiva. Al termine dei lavori, i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

#### • *Viabilità*

In caso di interventi di manutenzione programmata del ponte sulla SP3, la Società proponente dovrà impegnarsi a regolare il livello delle paratoie, anche se ciò dovesse comportare la sospensione della produzione di energia elettrica, a semplice richiesta e secondo le esigenze dell'Amministrazione Provinciale.

L'accesso della viabilità di cantiere alla SP3 non dovrà costituire intralcio al traffico, dovrà essere opportunamente segnalato e concordato con l'Ufficio Tecnico Provinciale Reparto di Alba.

#### • *Piano di monitoraggio ambientale*

In relazione al piano di monitoraggio ambientale, per tutte le componenti oggetto di monitoraggio (avifauna ittiofauna, vegetazione, elementi idromorfologici, elementi biologici - macrobenthos, rumore), si rimanda alla fase di progettazione esecutiva.

Il piano di monitoraggio ambientale, per tutte le componenti interessate e nelle varie fasi attuative (avifauna, ittiofauna, vegetazione, elementi idromorfologici, elementi biologici - macrobenthos, rumore) dovrà essere concordato con i tecnici di ARPA Piemonte ed i risultati degli accertamenti effettuati, per quanto riguarda l'ambiente fluviale, dovranno essere messi a disposizione anche della provincia di Cuneo. I monitoraggi *post operam* concordati dovranno protrarsi per tutta la durata della concessione, salvo che l'Autorità preposta alla verifica degli stessi (ARPA Piemonte) ritenga che, alla luce dei risultati acquisiti fino a quel momento, si possano sospendere uno o più delle verifiche richieste. Qualora i monitoraggi *post operam* dovessero evidenziare dei peggioramenti in una o più delle componenti analizzate o, dalla lettura e interpretazione di essi, si ritenesse che l'esercizio della derivazione possa in qualche modo compromettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità contenuti nel Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, il titolare della derivazione dovrà impegnarsi fin da subito a mettere in atto tutte le soluzioni tecniche e le modalità di esercizio della derivazione che saranno motivatamente ritenute necessarie per consentire un miglioramento delle componenti ecologiche interessate ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti per il corpo idrico, senza che ciò comporti alcun indennizzo da parte della Pubblica Amministrazione, fatta salva l'eventuale riduzione del canone demaniale di concessione.

Tutto ciò premesso, riservandosi comunque di rivalutare la questione, qualora a seguito del prosieguo dell'iter istruttorio dovessero mutare le condizioni di fatto e di diritto sulla base delle quali si esprime il presente parere; visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152; visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40; visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23; vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999 e s.m.i.; la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,  
delibera

- di ritenere che allo stato attuale, non sussistano i presupposti per esprimere un compiuto parere ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul progetto: "Realizzazione di un impianto idroelettrico mediante ricostruzione di sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo con innalzamento abbattibile ad uso idroelettrico e centrale in corpo traversa", localizzato nei comuni di Barbaresco e Castagnito (CN), presentato dalla Società Tanaro Power S.p.A., per le motivazioni dettagliatamente illustrate in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, e di demandare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in qualità di autorità precedente, ogni valutazione al riguardo;
- di ritenere, peraltro, utile rappresentare all'autorità ministeriale competente, qualora la stessa autorità competente ritenga di procedere nell'istruttoria per l'espressione del giudizio di compatibilità, le condizioni e prescrizioni, dettagliatamente descritte nelle premesse, ritenute necessarie ai fini della sostenibilità ambientale dell'intervento in oggetto, nel caso in cui dovessero mutare le condizioni che ad oggi paiono ostative nei confronti dell'autorizzazione e realizzazione dell'intervento;
- di inviare il presente atto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, la presente deliberazione per il prosieguo di competenza [...];

VALUTATI gli esiti della riunione effettuata in data 12/12/2016, convocata con la nota prot. n. 4004/CTVA del 29/11/2016, nel corso della quale:

- il Referente del Gruppo Istruttore della CTVA, ha introdotto la richiesta del Sindaco del Comune di Barbaresco, alla luce del parere negativo dell'AIPo: il rappresentante del Comune di Barbaresco ha illustrato le perplessità rispetto al suddetto parere, specificando che il Comune è favorevole alla realizzazione del progetto e sottolineando contestualmente che, in funzione del richiamato intervento, sono già state realizzate una serie di opere complementari mediante l'utilizzo di fondi pubblici;
- i rappresentanti dell'AIPo hanno illustrato le motivazioni che hanno determinato l'esito negativo del citato parere, precisando che:
  - il parere in questione è stato espresso congiuntamente all'Autorità di Bacino del Fiume Po (Parma), rispettivamente per gli aspetti di competenza;
  - dal punto di vista idraulico, prima dell'ultima piena, gli elementi conoscitivi erano stati chiariti in occasione della Conferenza dei servizi. A seguito degli ultimi eventi, come documentato fotograficamente, è stato rilevato che la piana ha assunto una nuova configurazione, la quale potrebbe innescare un nuovo alveo;
- i rappresentanti dell'Autorità di Bacino del Fiume Po hanno specificato che:
  - il parere si compone di due parti, una delle quali riguarda il bilancio idrico;

- la proposta di intervento, in realtà, si configura come “ricostruzione” della traversa e non come “manutenzione”;
  - il Proponente, alla luce degli eventi di novembre 2016, dovrebbe rivalutare la proposta di intervento, anche in relazione ai relativi costi;
  - con riferimento alla richiesta formulata dal rappresentante della DVA se, rispetto al 2015, vi siano nuovi elementi conoscitivi di carattere pianificatorio/programmatico che debbano essere tenuti in considerazione, la proposta di intervento oggi si pone in contrasto con le disposizioni del PAI. Nell’illustrare la storia della briglia, infatti, è stato rappresentato che in occasione della precedente ricostruzione si è rotta la sponda sinistra ed è stato necessario intervenire per ricostruire l’argine, ma allora non c’era il PAI. Questo intervento, oggi, non si può più fare: la briglia dal 2010 non c’è più e quindi non è più compatibile;
  - l’intervento proposto dovrebbe essere verificato con la nuova pianificazione e programmazione sovraordinata, ovvero il “Piano di Bilancio Idrico del Distretto Idrografico del fiume Po”, il “Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (riesame ed aggiornamento al 2015)” e il “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po”;
  - la proposta progettuale deve essere valutata più approfonditamente anche in merito al deterioramento degli aspetti ambientali/morfologici fatto rilevare dall’Unione Europea con la procedura EU-PILOT (rif. problematica del rilascio delle concessioni rispetto al “Piano di Gestione delle acque”);
  - andrebbe rivalutata l’area di intervento con e senza la traversa;
  - bisognerebbe verificare la necessità di realizzare delle opere di mitigazione a monte;
  - non è presente il Consorzio titolare della traversa, dal quale sarebbe utile acquisire notizie/dati in merito ai prelievi, agli aspetti di produzione di energia e ad eventuali alternative per irrigare i campi, senza provocare un abbassamento della falda;
- i rappresentanti dell’**AIPo** hanno inoltre evidenziato che:
    - nella precedente procedura non si sono espressi, in quanto le integrazioni richieste non sono pervenute;
    - il parere negativo emesso è stato formulato, in analogia a quanto indicato per il progetto di Edison, in considerazione della rispondenza delle problematiche;
  - il Referente del Gruppo Istruttore della CTVA ha evidenziato che le citate integrazioni sono state inserite nel parere della Regione Piemonte e, pertanto, sono state considerate;
  - il rappresentante del **MIBACT** ha specificato:
    - di essere in attesa di ricevere il riscontro della richiesta di sospensione da parte del Proponente;
    - di essere in attesa di una risposta in merito al ruolo del MIT nella procedura in questione;
    - che il parere di competenza sarà espresso sul progetto definitivo;
  - il **Proponente** ha preso atto della necessità di un approfondimento, ha chiesto se il parere negativo dell’**AIPo** incida anche sulla procedura di Edison ed ha annunciato una conferenza istruttoria in data 19/01/2017 al fine di valutare i nuovi eventi;
  - i rappresentanti dell’**AIPo** hanno dichiarato che il parere negativo non interessa il progetto di Edison;
  - si è concordato che **Regione Piemonte** e **Autorità di Bacino del Fiume Po** convocheranno il **Consorzio irriguo Capitto**;

VISTA la nota prot. n. Classifica: 08.09/84-2014; 08.09/61-2015; 08.09/143-2016, acquisita al prot. n. 665/DVA del 13/01/2017, con la quale la **Provincia di Cuneo** ha rinvio a data da destinarsi la Visita di Istruttoria Pubblica fissata per il giorno 19/01/2017, comunicando che, a seguito dell’Ordinanza di Istruttoria n. 436 del 04/11/2016, sono state pubblicate sul B.U.R.P. n. 46 del 17/11/2016 le istanze n. 5896 (**Edison S.p.A.**) e n. 5995 (**Tanaro Power S.p.A.**) e che entro il termine del 27/12/2016 per l’ammissione a concorrenza è pervenuta l’ulteriore domanda tecnicamente incompatibile di concessione di derivazione, ad uso energetico, dal fiume Tanaro nei Comuni di Barbaresco e Castagnito presentata dalla **Società San Francesco Energie s.r.l.** (n. 6076). Pertanto l’Ufficio competente procederà alla verifica degli elaborati presentati e alla conseguente accettazione e dichiarazione delle domande concorrenti. Inoltre, preso atto che:

- i tre progetti relativi alle istanze delle Società Edison S.p.A., Tanaro Power S.p.A. e San Francesco Energie s.r.l. rientrano nella categoria progettuale n. 13 dell’Allegato II alla Parte seconda del D.Lgs.

- n. 152/06 e s.m.i., "Progetti di competenza statale", relativa a "impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque in modo durevole, di altezza superiore a 15 metri o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 m<sup>3</sup>, nonché impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque ai fini energetici in modo durevole, di altezza superiore a 10 metri o che determinano un volume d'invaso superiore a 100.000 m<sup>3</sup>";
- con D.M. n. 33 del 16/02/2016 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stata decretata la compatibilità ambientale del progetto della Società Edison S.p.A. con prescrizioni;
  - in data 14/08/2015 la Società Tanaro Power S.p.A. ha presentato al MATTM istanza di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la cui istruttoria risulta attualmente in corso;
  - in data 27/12/2016 anche la Società San Francesco Energie s.r.l. ha presentato al MATTM istanza di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
  - il parere della CTVA n. 1936 dell'11/12/2015 ("Quesiti vari posti dalla D.G.V.A.A. su progetti alternativi, cumulabilità degli stessi e valutazioni separate"), allegato al D.M. n. 33 del 16/02/2016, ha fornito le indicazioni procedurali già sintetizzate nell'Ordinanza di Istruttoria n. 436 del 04/11/2016,

la Provincia di Cuneo ha reso noto che il Procedimento di Concessione di Derivazione di Acqua Pubblica e di esame della Concorrenza ex D.P.G.R. 29/07/2003 n. 10/R e s.m.i. rimarrà sospeso fino alla conclusione del procedimento di VIA, in corso presso il MATTM, relativo ad ognuno dei progetti in argomento;

VISTA la nota del 23/02/2017, acquisita al prot. n. 4305/DVA del 24/02/2017 e al prot. n. 624/CTVA del 01/03/2017, con la quale il Proponente ha trasmesso copia delle "Controdeduzioni a seguito d.g.r. n. 9-4054 del 17-10-2016". In particolare, l'elaborato prodotto fornisce valutazioni sul "parere negativo ai sensi del R.D. n. 523/1904 e di Compatibilità con il P.A.I." espresso dall'AIPO con nota prot. n. 23419 del 21/09/2016, come di seguito illustrato:

"[...] La scelta della sezione di presa in relazione alla stabilità dell'alveo

La scelta della sezione dove ubicare la soglia di presa e di conseguenza l'impianto, è stata vagliata tra tutte le possibili posizioni a partire dall'indagine in situ sulla possibilità di sfruttare una soglia esistente secondo quanto indicato nella deliberazione n. 8 del 21/12/2010 "Direttiva contenente criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce fluviali: Criteri integrativi per la valutazione della compatibilità di opere trasversali e degli impianti per l'uso della risorsa idrica".

[...] Successivamente la scelta è stata ponderata valutando le caratteristiche di stabilità del fondo e ricercando la sezione che presentasse maggior stabilità e resistenza dei materiali naturali, la minor estensione d'alveo e la presenza di sponde stabili e consolidate, una posizione ortogonale all'alveo con un lungo tratto rettilineo a valle per evitare che si creasse una situazione idrodinamica con direzioni di flusso trasversali ed incidenti sulle sponde.

[...] Sempre nel rispetto delle indicazioni della direttiva sopraccitata, da una prima analisi il tratto a valle dell'abitato di Barbaresco, dove il fiume risulta ben confinato tra le sponde, si ha un tratto potenzialmente in condizioni di prevalente naturalità. La direttiva stessa definisce il termine "naturalità" come "non modificato dalla costruzione di opere che condizionano l'assetto idraulico e l'evoluzione morfologica", ma sia dalle simulazioni idrauliche con i tempi di ritorno previsti dalle normative (direttiva 2 "Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica") che dai recenti eventi eccezionali occorsi nel mese di Novembre 2016, è emerso che le opere infrastrutturali presenti, nello specifico il Ponte Strada Provinciale SP3 "Castagnito-Neive" e la porzione di traversa esistente, costituiscono elementi che condizionano l'assetto idraulico e l'evoluzione morfologica dell'alveo.

[...] Per quanto riguarda la direttiva n. 8 del 21/12/2010 al punto 3.1 Criteri per la scelta della localizzazione, visto la possibilità di sfruttare una traversa esistente comprese le soglie e le briglie a valle dei ponti, in quanto non presenti, si ricade nel punto A. Corpi idrici con presenza sporadica di opere idrauliche che non condizionano i processi evolutivi naturali pertanto ai fini di non contrastare l'evoluzione morfologica del corso d'acqua si è effettuata un'analisi per un congruo orizzonte temporale (dal 1954 al 2014) verificando l'effettiva stabilità morfologica del tratto in esame.

"[...] Si può affermare pertanto che il tratto interessato dall'opera risulta stabile indipendentemente dalla presenza della traversa da oltre 190 anni.

Elementi di compatibilità con il PAI

[...] La soluzione progettuale adottata consente di risolvere le problematiche riscontrate nelle soluzioni precedentemente realizzate, riducendo l'erosione spondale in sponda sinistra adottando la soluzione ortogonale all'alveo e migliorando la stabilità dell'opera mediante la realizzazione del dissipatore di valle.

[...] Analizzando la localizzazione spaziale delle opere di difesa spondale (fonte: SICOD e rilievo topografico di dettaglio), appare plausibile che esse abbiano contribuito in modo significativo a impedire la traslazione

verso valle del meandro e a vincolare il tracciato del fiume nella zona compresa tra la traversa ed il ponte della SP 3 "Castagnito-Neive". Infatti esse sono localizzate laddove il corso d'acqua evidenziava maggiori segni di "vitalità" e cioè in corrispondenza del lato esterno della doppia ansa ed in sponda sinistra nella zona a monte del ponte della S.P.3 "Castagnito-Neive". Il sistema di difese spondali e di arginature è stato progettato e realizzato quando era presente la traversa e pertanto ne teneva in considerazione gli effetti. Negli anni intercorsi dal crollo della traversa ad oggi si è verificata una tendenza erosiva con abbassamento del fondo alveo tale da interessare le fondazioni delle difese spondali ed in alcuni tratti causarne il crollo parziale (vedi scogliera in sponda sinistra sull'esterno del meandro a monte della traversa).

Il fondo alveo in corrispondenza della traversa crollata è ancora stabilizzato dalla presenza dei resti dei pali di fondazione di grande diametro.

[...] Conclusioni e commenti finali

[...] si può ragionevolmente affermare, in merito a quanto riportato nella lettera del 21-09-2016 prot. 23419 [parere AIPo], riportato in corsivo, quanto segue:

cit. "preso atto che:"

- *"la traversa preesistente danneggiata e non funzionante da almeno 10 anni senza che ciò abbia indotto fenomeni di instabilità idraulica"*

A seguito del crollo della traversa del 2010 il fondo alveo si è abbassato a monte dell'opera di circa 4 m andando a scalzare il piede del versante delle "Rocche di Barbaresco". Tale lasso di tempo risulta insufficiente ad instaurare fenomeni potenzialmente gravi. La tendenza evolutiva dagli anni 70 ad oggi è quella di un abbassamento lento ma continuo della *thalweg*. A tal proposito il ripristino della traversa non può che portare effetti positivi sulla stabilità del versante tantoché le opere di consolidamento spondale tengono conto della complementarità dell'opera.

- *"in tale lasso di tempo il fiume ha raggiunto un proprio equilibrio idro-dinamico ed in particolare il substrato su cui si sviluppa l'attuale fondo alveo è costituito da una marna consistente tale da non prevedersi ulteriori fenomeni di erosione del fondo."*

Dalle indagini geologiche condotte in situ l'area si presenta con argilla marnosa debolmente plastica molto consistente con presenza di locali intercalazioni di limo sabbioso argilloso ricoperte da una ghiaia eterometrica e sabbia medio fine. Tale composizione del terreno non permette di escludere a priori potenziali fenomeni erosivi al fondo. Il ripristino della traversa prevede infatti un adeguato ammorsamento nel terreno e sistema anti-erosivo del piede di valle onde evitare l'instaurarsi dei medesimi meccanismi che hanno portato al collasso parziale della traversa.

- *"la divagazione dell'alveo osservata negli eventi dal 1994 al 2010, fino al più recente 2014 si è manifestata con una grande energia del corso d'acqua che, costretto a passare attraverso il vincolo rappresentato dalla soglia della traversa, ne ha causato la rottura - nonostante i successivi interventi di ripristino - evidenziando la tendenza del fiume a riacquistare la sua naturalità"*

La cartografia del 1827 come le più recenti foto aeree confermano che la configurazione stabile dell'alveo è quella attuale. In particolare il meandro a monte della traversa è rimasto stabile per tutto il periodo storico, solamente a seguito della prima e della seconda breccia nella traversa vi è stata un'evidente movimentazione della scogliera a protezione della strada comunale. Si puntualizza che, come è evidente dalla struttura ancora presente in loco, la traversa ricostruita dopo l'alluvione del 1994, presenta una sezione costruttiva a portale (pali di grande diametro collegati da una platea in testa) intasata al centro da materiale incoerente. La struttura risulta priva di ogni elemento che impedisca l'asportazione del materiale di riempimento. A seguito di tale svotamento e scalzamento al piede la struttura è collassata creando una breccia in sponda destra. La rottura della traversa risulta pertanto associata ad una scelta progettuale che ha sottovalutato le caratteristiche geotecniche-geologiche del terreno oltre che la scelta costruttiva inadeguata alle sollecitazioni continue delle morbide e delle piene fluviali.

cit. "valutato che:"

- *"la situazione dello stato di fatto da cui partire per l'analisi del progetto proposto non sia riconducibile alle condizioni di traversa pre-esistente, bensì alle attuali condizioni e quindi traversa completamente dissestata nella parte di alveo attivo";*

Tutte le scelte progettuali sono state vagliate considerando come confronto sia lo stato attuale ovvero con la traversa parzialmente dissestata in destra orografica che nella configurazione ante crollo. Anche allo stato attuale le verifiche idrauliche mostrano inconfutabilmente che la presenza della traversa esistente influenza significativamente il regime del deflusso delle piene pertanto prevalentemente ai fini idraulici non è possibile considerare come stato di fatto la condizione di alveo libero. Si veda a tal proposito l'effetto della traversa ancora esistente in sponda destra sul deflusso della piena del novembre 2016. [...]

- *"In tale contesto l'intervento si configura come la costruzione di una nuova traversa che, sebbene riproponga la tipologia della traversa esistente nel 1994, allo stato attuale si colloca in un quadro completamente mutato e caratterizzato dal nuovo assetto dinamico dell'alveo in un ambito di significativa naturalità"*

Le verifiche idrauliche dello stato attuale evidenziano la significativa influenza della porzione di traversa esistente sul deflusso delle piene. Tale condizione esistente non permette di considerare la ricostruzione come una nuova traversa in quanto vengono meno le condizioni di deflusso indisturbato. A conferma di

ciò detto precedentemente l'assetto dinamico dell'alveo mantiene la stessa tipologia di configurazione da ben 190 anni. Risulta un intervento vitale per il ripristino della funzionalità del Consorzio Irriguo Capitto le cui ricadute si ripercuotono sulla microeconomia anche di sostentamento locale. L'affermazione di "Significativa naturalità" mentre può essere positivamente associato al tratto a monte del meandro e a valle del ponte, allo stato attuale non può associarsi al tratto intermedio in quanto esso è caratterizzato da difese spondali, arginature, attraversamenti, sia realizzate in passato che di prossima realizzazione; si prenda ad esempio l'intervento di difese delle Rocche di Barbaresco.

- "coerentemente con le norme PAI, che in tale zona individuano un'ampia fascia A di libera divagazione dell'alveo in sinistra idraulica, non sia opportuno contrastare l'evoluzione naturale del corso d'acqua;"

Nei punti precedenti si evidenziano gli elementi salienti di compatibilità dell'intervento ai sensi dell'art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI, ed in particolare della Direttiva Traverse che evidenzia le criticità da analizzare per la realizzazione di interventi di pubblica utilità non altrimenti localizzabili all'interno della fascia A. La configurazione pluricentennale stabile dell'alveo consente di affermare che nel breve periodo (durabilità dell'opera) non siano attendibili evoluzioni dell'alveo rispetto a quello attuale ancorché si registra un generale abbassamento del fondo alveo che stabilizza la morfologia dell'alveo.

- "La libera divagazione in sinistra si prefigura, con la possibile riattivazione di nuove forme fluviali, funzionale ad un allontanamento del filone di corrente principale dalla sponda destra, sulla quale si imposta la Rocca di Barbaresco, e quindi una conseguente diminuzione dei fenomeni erosivi in tale tratto."

Come evidenziato anche nei punti precedenti, la cartografia storica conferma come il tratto in cui è previsto il ripristino della traversa sia stabile. Inoltre i fenomeni di divagazione naturali, che comporterebbero l'allontanamento della corrente dalle Rocche di Barbaresco sono riferibili a tempistiche che vanno ben oltre l'orizzonte temporale di vita dei manufatti a progetto e degli obiettivi di difese delle Rocche promossi dalle amministrazioni. Lo stesso effetto di stabilizzazione si ottiene con la realizzazione della traversa fissa riportando la condizione idrodinamica alla situazione storica, il tutto con tempistiche compatibili con la programmazione amministrativa.

A conclusione di tale analisi si può ulteriormente osservare e ribadire che la traversa irrigua presente da oltre 100 anni, come riscontrabile dalle cartografie storiche e recenti ha modellato il territorio, come attualmente si trova e sul quale si sono sviluppati nel secolo scorso gli insediamenti urbani e le conseguenti difese idrauliche.

Solo recentemente a partire dal 1994 e successivamente nel 2010, a seguito del crollo parziale della traversa irrigua si ha una modifica dell'assetto idraulico locale con una diretta conseguenza sulla stabilità idrodinamica locale riferita al breve periodo e più generale l'intero tratto albese ed astigiano per il lungo periodo.

Tale instabilità coinvolge tre aspetti della dinamica fluviale del fiume Tanaro: il trasporto solido, la capacità di laminazione e il deflusso sotterraneo.

Il trasporto solido al fondo in assenza di traversa viene localmente accentuato con delle erosioni del fondo a monte e dei nuovi depositi a valle della sezione in cui è localizzata la traversa. Tali erosioni e depositi modificano l'assetto idrodinamico locale cambiando le condizioni morfologiche con cui sono stati sviluppati i modelli idraulici per la definizione delle aree di rischio.

Inoltre nel lungo periodo l'erosione ed il deposito interesseranno un tratto di alveo sempre maggiore fino a quando si sarà creata una nuova condizione di equilibrio, condizione che oggi non è possibile prevedere se non in termini generali:

- approfondimento del fondo a monte con conseguente destabilizzazione delle opere idrauliche per tutto il tratto interessato;
- aumento della velocità locale con riattivazione ed accelerazione dei fenomeni di meandrazione ora stabili o in lento movimento;
- depositi a valle con modifica dell'idrodinamica con possibili inizi di fenomeni di meandrazione laddove oggi non sono presenti o sono in condizioni di stabilità controllata. Si veda il caso del ponte di Barbaresco immediatamente a valle del sito.

I fenomeni di instabilità nel lungo periodo potrebbero in futuro coinvolgere il tratto di alveo ricompreso tra due sezioni confinate da soglie inamovibili o opere idrauliche di difesa, che attualmente si trovano ad una distanza di circa 1 km.

In ultimo tali fenomeni potrebbero costringere l'autorità idraulica a realizzare opere di gestione e controllo idraulico attualmente non ipotizzabili al fine di contenere gli effetti dell'instabilità ingenerata dalla demolizione della traversa irrigua (un esempio il progetto delle Rocche di Barbaresco).

Per quanto concerne la capacità di laminazione la presenza della traversa nella configurazione antecedente il crollo ha permesso di sviluppare modelli idraulici per la definizione delle fasce fluviali e delle aree di pericolosità idraulica. L'assenza della traversa implica pertanto la necessità di riaggiornare la definizione di tali fasce fluviali in quanto verrebbe meno la capacità di laminazione imposta dalla traversa fluviale. La riduzione della capacità di laminazione comporta in linea di massima un aumento del picco di portata a valle con conseguenze sulla dinamica fluviale attualmente non indagate a livello di pianificazione.

L'abbassamento del fondo comporta inoltre una modifica permanente della quota di falda periferuale che si troverebbe ad avere nell'area di monte un livello idrico nel fiume più basso rispetto alla situazione con traversa

efficiente, mentre nell'area di valle si istaurerebbe un livello idrico più alto, con conseguenze attualmente imprevedibili sull'assetto della idrodinamica sotterranea.

Dall'analisi di cui sopra, seppur sommaria e basata su esperienze note in altri siti, nel caso in cui la ricostruzione della traversa fluviale non trovasse attuazione, ne scaturisce un quadro incerto sulle possibili implicazioni di tale scelta. Implicazioni che coinvolgono l'assetto idrodinamico superficiale e sotterraneo di lungo periodo, con particolare riferimento a fenomeni di erosione e deposito, stabilità delle opere di difesa esistenti, riduzione della capacità di laminazione, attivazioni o accelerazione di nuovi processi di meandrazione diversi da quelli esistenti, alterazione della dinamica di falda sotterranea.

Alla luce delle considerazioni sopraelencate si può concludere che, valutando il progetto a scala di maggior dettaglio a parere degli scriventi, non si ravvisano a livello locale, le problematiche segnalate dall'Agenzia interregionale per il Po. Pertanto le perplessità espresse dalla Regione Piemonte nel proprio parere nell'ambito della valutazione di impatto ambientale di competenza nazionale siano superabili con quanto riportato nel presente documento, restando a disposizione per introdurre migliorie progettuali condivise atte alla mitigazione e superamento di eventuali problematiche che dovessero emergere ulteriormente”;

VISTA la nota prot. n. 13.160.10-CATSBARR-CN\_VIA/A18000-144/2015A/A18000-3, acquisita al prot. n. 6875/DVA del 23/03/2017, con la quale la Regione Piemonte ha riscontrato la richiesta di parere definitivo formulata dalla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MIBACT con nota prot. n. 7460 del 10/03/2017, comunicando che “Le controdeduzioni trasmesse in data 23/02/2017 dalla Società Tanaro Power S.p.A., pur riportando sulla copertina dell'elaborato il riferimento al parere espresso dalla Regione Piemonte con la suddetta deliberazione, non riguardano, se non in minima parte, le criticità trattate dal provvedimento regionale e attinenti alla qualità ambientale del corpo idrico, peraltro già risorte in termini di prescrizioni, bensì quelle di natura prettamente idraulica e geomorfologica (nulla osta idraulico ex RD 523/1904 e compatibilità con il P.A.I.) trattate dall'AIPO, di concerto con l'Autorità di Bacino del fiume Po, con nota prot. n. 23419 del 21/09/2016, e su cui la Regione non ha competenza diretta.”

A tal proposito, si sottolinea che l'espressione della compatibilità dell'intervento con il P.A.I. non è affatto demandata alla Regione Piemonte, ma resta in capo all'Autorità di Bacino del fiume Po e all'autorità idraulica (AIPO) che, attualmente, non hanno modificato i propri pareri”.

Nella nota si invitano AdBPo e AIPO a fornire riscontro alle controdeduzioni del Proponente, “in mancanza del quale la Regione Piemonte non possiede ragione né titolo per modificare il proprio parere già espresso con D.G.R. n. 9-4054 del 17/10/2016”;

VISTO l'esito della procedura di approvazione del PUT ai sensi del D.M. n. 161/2012, oggetto di specifica istruttoria (identificata con il codice ID VIP 3156) che si è conclusa con l'espressione del parere tecnico n. - -- dell'08/06/2017, ex art. 9, comma 5, del D.M. n. 150/2007, favorevole con prescrizioni;

VALUTATO che il D.M. n. 33 del 16/02/2016 del MATTM ha decretato la compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società Edison S.p.A., presso lo stesso sito dell'intervento in oggetto, a condizione che si ottemperi ad alcune prescrizioni, la prima delle quali (prescrizione a) di cui al parere della CTVA n. 1871 del 25/09/2015 su “Impianto idroelettrico Delle Rocche”) stabilisce che “Il progetto è subordinato al rilascio, da parte delle Autorità competenti, di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, in particolare per quanto attiene alla compatibilità idraulica dell'opera, ivi compresa la concessione di derivazione di acqua pubblica dal fiume Tanaro, nel Comune di Barbaresco, ad uso energetico, sulla quale è chiamata ad esprimersi la Provincia di Cuneo con decisione indipendente dagli esiti del presente procedimento di VIA, che tuttavia costituisce un requisito necessario al pronunciamento della suddetta Autorità competente”;

VALUTATO che il progetto proposto è suscettibile di produrre interferenze e criticità a carico dei processi idraulici, idrogeologici e geomorfologici del fiume Tanaro in un territorio che risulta soggetto a fenomeni esondativi e di piena fluviale, come evidenziato nei contributi di Enti intervenuti nell'istruttoria di VIA nonché da eventi recenti;

**RITENUTI** carenti e insufficienti la documentazione integrativa allo SIA, i chiarimenti spontanei forniti e le controdeduzioni formulate dal Proponente rispetto a quanto rappresentato dall'**AIPo** nel corso dell'istruttoria, non essendo mutate le condizioni che appaiono ostative all'autorizzazione e realizzazione dell'intervento;

**VALUTATO**, pertanto, che non sussistono le condizioni per poter giungere ad un parere di compatibilità ambientale sul progetto in questione, poiché le criticità riscontrate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (AdBPo) e dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo), non sono state superate dalla documentazione prodotta dal Proponente;

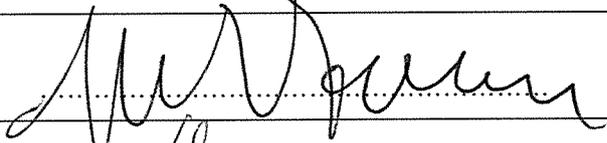
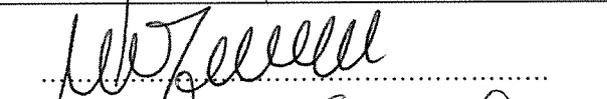
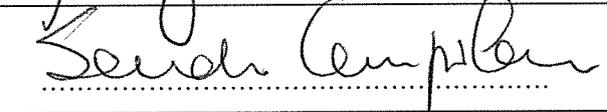
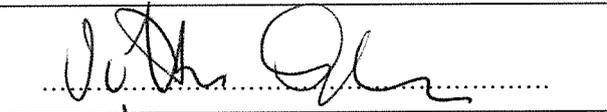
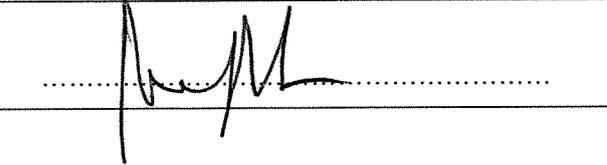
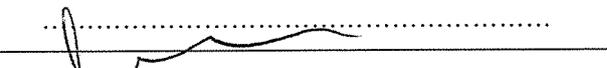
**VISTO** l'art. 26, comma 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., introdotto dall'art. 2, comma 22, lettera c) del D.Lgs. n. 128/2010, ai sensi del quale "nel caso in cui il proponente non ottemperi alle richieste di integrazioni da parte dell'autorità competente, non presentando gli elaborati modificati, o ritiri la domanda, non si procede all'ulteriore corso della valutazione";

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO**

**la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS**

**RITIENE**

di non procedere all'ulteriore corso della valutazione del progetto definitivo di **Realizzazione di un impianto idroelettrico nei Comuni di Barbaresco e Castagnito (CN)**, nella Regione Piemonte, presentato dalla **Tanaro Power S.p.A.** (Proponente), ai sensi dell'art. 26, comma 3-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., introdotto dall'art. 2, comma 22, lettera c) del D.Lgs. n. 128/2010.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	<b>ASSENTE</b>
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	<b>ASSENTE</b>
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	<b>ASSENTE</b>





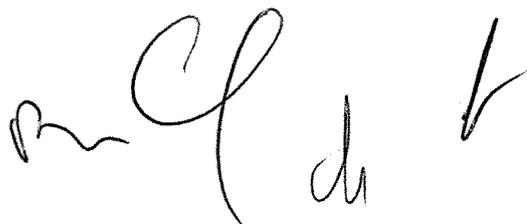


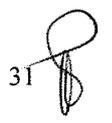


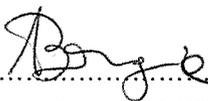
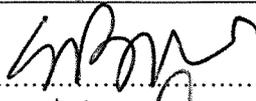
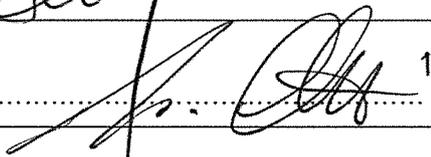
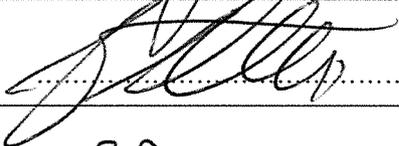
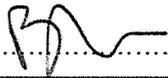
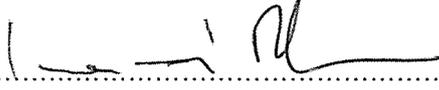
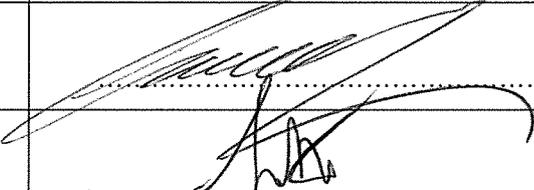
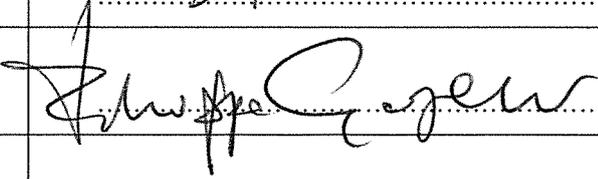
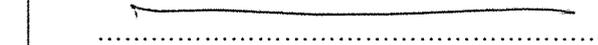
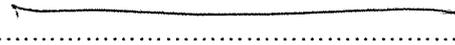




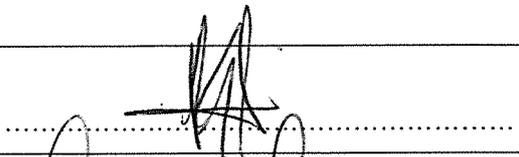
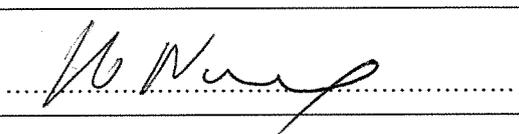
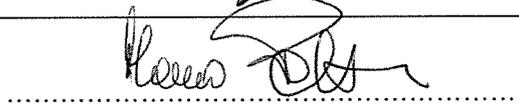
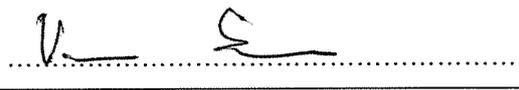
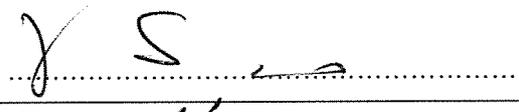
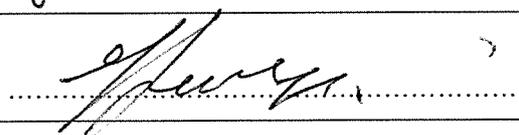


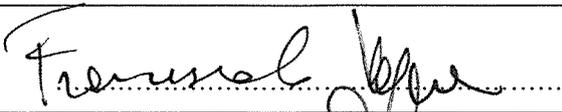
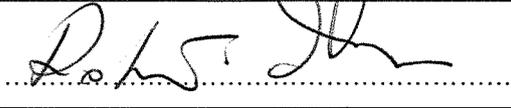


31 

Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	ASSENTE
Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	ASSENTE
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
<del>Prof. Antonio Grimaldi</del>	

2122

Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	ASSENTE
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	ASSENTE
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	ASSENTE

Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA

ASSEMBLEA